

COOPERATIVA LOTTA
CONTRO L'EMARGINAZIONE

Bilancio Sociale
2023

LOTTA

RETE
ASCOLTO

Colophon

In copertina: Murales di SeaCreative

Foto: Mauro Fermariello

Bilancio Sociale **2023**

Io non so che cos'è una casa. Un cappotto? O è un ombrello se piove?
L'ho riempita di bottiglie stracci anatre di legno tende ventagli.
Sembra che non voglia uscire mai. Allora è una gabbia?
Che chiude tutti quelli che passano
anche un uccello come te sporco di neve.
Ma la roba che ci siamo detti
è così leggera che non resta chiusa qui.

Tonino Guerra, 1983

1. Lettera del presidente	6
2. Nota metodologica e modalità di approvazione, pubblicazione e diffusione del bilancio sociale	12
3. I numeri del 2023	14
4. Chi siamo	16
Informazioni generali sull'ente	17
Aree territoriali di operatività	18
Valori e finalità perseguite (missione dell'ente – come da statuto/atto costitutivo)	18
Attività statutarie individuate e oggetto sociale (art. 5 dl n. 117/2017 e/o all'art. 2 dl legislativo n. 112/2017 o art. 1 l. n. 381/1991)	19
Contesto di riferimento	25
La nostra storia	28
Struttura, governo e amministrazione	30
Organigramma	30
Consistenza e composizione della base sociale/assistitiva	32
Sistema di governo e controllo, articolazione, responsabilità e composizione degli organi	32
Modalità di nomina e durata carica	32
Partecipazione della base sociale	37
Mappatura dei principali stakeholder	38
Presenza sistema di rilevazioni di feedback	41
Persone che operano per l'ente	46
Tipologie, consistenza e composizione del personale (retribuito o volontario)	46
Attività di formazione e valorizzazione realizzate	52
Contratto di lavoro applicato ai lavoratori	56
Natura delle attività svolte dai volontari	56
Struttura dei compensi, delle retribuzioni, delle indennità di carica e modalità e importi dei rimborsi ai volontari "emolumenti, compensi o corrispettivi a qualsiasi"	

titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati"	57
5. La valutazione	58
6. Cosa facciamo: obiettivi e attività	62
Casa della musica	63
Casa del cinema	72
Casa della poesia	77
Casa dell'arte illustrativa	79
Casa dell'arte concettuale	85
Casa della letteratura	87
7. Attività di comunicazione e raccolta fondi	100
8. Possesso di certificazioni di organizzazione, di gestione, di qualità	106
9. Situazione economico-finanziaria	108
Provenienza delle risorse economiche con separata indicazione dei contributi pubblici e privati	109
Ricavi e provenienti	109
Patrimonio	109
Conto economico	110
Capacità di diversificare i committenti	111
10. Altre informazioni non finanziarie	112

1. Lettera del presidente

Il passato rappresenta la memoria della nostra evoluzione e dei nostri errori; il presente sono le nostre attività, le persone che incontriamo e i percorsi in atto; il futuro è la prospettiva con cui orientare le nostre scelte e la direzione verso cui andare

Il bilancio sociale che vi presentiamo per l'anno 2023 rappresenta uno spaccato il più veritiero possibile di quello che come Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione in questo anno, estremamente articolato e composto da moltissime storie, abbiamo attraversato e gestito a vari livelli: locali - come la tematica sanitaria o le nuove forme di povertà; nazionali - come la recrudescenza delle dinamiche espulsive e un certo abbandono delle fasce più vulnerabili; internazionali - come le guerre in Ucraina e Palestina che, oltre agli effetti economici e politici diretti, stanno rappresentando sempre più un modello inaccettabile di risoluzione dei conflitti politici.

Dopo un periodo di riflessione, auto-organizzazione e tutela soprattutto verso gli altissimi rischi sanitari e sociali degli ultimi tre anni, siamo tornati con maggiore consapevolezza, competenza e saperi ad abitare i territori dove siamo attivi, aprendo i nostri servizi, sviluppando nuove progettualità e incontrando nuovi bisogni, nuove richieste e nuove opportunità.

Quest'anno ci siamo interrogati e confrontati - sia all'interno come organizzazione che nel quotidiano lavoro sociale - sul come ritornare ad essere maggiormente protagonisti in una realtà sociale che sempre più moltiplica le forme di connessione ma indebolisce i legami, le relazioni. Lo abbiamo fatto cogliendo una serie di bisogni diffusi e facendoli emergere, cercando di ricostruire o innovare il nostro lavoro verso nuove forme di integrazione ed interdipendenza, grazie anche al contributo di attori diversi con cui allearci sui territori per fare massa critica e sistema. Le nuove forme di povertà diffusa, una crisi profonda delle prospettive di futuro, lo spaesamento - se non una vera e propria sofferenza adolescenziale - sono solo alcune delle emblematiche forme di fatica e vulnerabilità che l'ascolto dei territori e delle persone incontrate ci ha raccontato.

Questi temi, insieme a molti altri, ci restituiscono una percezione diffusa di incertezza sia economica che sociale, con uno scollamento tra offerta di opportunità a supporto molto organizzata per target, sistemi strutturati e prestazioni verso il singolo (anziani, disabili, persone con problemi di salute mentale, tossicodipendenti, ecc.) e invece domande più complesse, trasversali ed estremamente diversificate. Ci siamo interrogati sulle dinamiche di sempre maggior marginalizzazione e profonda

sofferenza che riguardano ampie fasce di popolazione, sull'aumento di tutti gli indicatori di povertà sia relativa che assoluta. Sono momenti cruciali questi, in cui il nostro impegno, il nostro lavoro ha sempre più a che fare con il modello di società che vogliamo contribuire a ri-scrivere e costruire nel suo complesso. Reduci dalle paure che si sono trascinate nelle persone dal 2020 ad oggi, non possiamo non porci il problema di come vogliamo essere attori di una fase trasformativa e di transizione: per questo motivo ci sembra necessario giocarci in sperimentazioni innovative capaci di riproiettarci in una prospettiva evolutiva ispirata a un concetto di economia sociale dei diritti.

In questo bilancio cerchiamo di raccontare alcune di queste riflessioni, alcune sperimentazioni e percorsi che stiamo sviluppando insieme con molte delle realtà territoriali incontrate o che camminano con noi da anni, con reciprocità e rispetto delle differenze, delle diverse competenze e con una attenzione continua alle evoluzioni dei bisogni delle persone e dei territori.

Uno degli assi sempre più attuali del nostro lavoro nasce dalla consapevolezza di quanto oggi la cooperazione sociale più avanzata debba interpretarsi nella sua capacità di rispondere ai bisogni delle persone incontrate, accompagnate e prese in carico, integrandola nella prospettiva di essere parallelamente un agente di sviluppo territoriale. Un diverso concetto di welfare di tipo generativo che possa esprimersi realmente nasce dalla consapevolezza che un diverso protagonismo economico, sociale e culturale sono le chiavi locali e generali per costruire nuovi processi di sviluppo non più conseguenti e subordinate ad altre politiche finanziarie, industriali ed economiche (un vecchio concetto di assistenza) ma sono elementi fondativi delle politiche locali. E' soprattutto nei momenti difficili e di crisi economica che un welfare locale deve sapersi strutturare ed evolvere, trasformandosi nell'investimento che costruisce futuro. La cooperazione sociale nella sua capacità di riscrivere il concetto stesso di impresa sociale non-profit per noi può giocare un ruolo innovativo da protagonista e da attore significativo nella sua capacità di rigenerare i territori, immergendosene e re-indirizzandoli verso forme partecipative e trasformative di sviluppo con una attenzione specifica anche alle persone più vulnerabili. E' nella mission fondativa stessa della nostra cooperativa che ritroviamo l'esperienza di

comunità che si attiva e che poi si fa impresa sociale, per co-costruire con i familiari, con le istituzioni, con il volontariato e promuovendo un diverso protagonismo delle persone accolte risposte in quello specifico territorio che quarant'anni fa era il quartiere Parpaglia di Sesto San Giovanni ed oggi sono le innumerevoli realtà locali con cui collaboriamo.

Per molti anni i temi dello sviluppo economico e quello dello sviluppo dei servizi e dei progetti del welfare locale hanno camminato distanti, con un dibattito pluriennale sul concetto di welfare come puro costo della politica residuale, con una visione prioritariamente assistenziale e basata su prestazionalità specifiche e tentativi continui di risparmio. Quello che come cooperativa sociale inserita nella realtà territoriale proponiamo è un concetto di promozione e valorizzazione di attori diversi all'interno di un welfare che sia soprattutto fattore di sviluppo dei territori. Valorizzando il proprio lavoro in un diverso concetto di comunità e nella sua capacità in quanto cooperativa, di promuovere e co-partecipare a un mix di azioni e collaborazioni capaci di politiche e protagonismi territoriali che contestualmente riescano a prendersi cura delle persone a tutto tondo, soprattutto le più vulnerabili, ma non solo. Quello che noi definiamo un welfare capace di passare dal "cure" del sintomo al "care" delle persone e dei loro territori.

In questa prospettiva lo sviluppo territoriale e dei suoi abitanti e il welfare sono strettamente collegati e devono potersi sperimentare come realtà integrate tra sociale e sanitario, tra pubblico e privato sociale, tra impresa sociale e volontariato, tra presa in carico e protagonismo reale degli "utenti".

La cooperazione sociale nella sua capacità di declinare un concetto innovativo di impresa sociale può - e secondo noi deve - svolgere il più possibile un ruolo di agente di sviluppo territoriale a partire da progetti di connessione e dalle risorse potenziali dei territori insieme a una ricerca comune di opportunità integrative e complementari tra fondazioni, ministeri, progetti specifici e cittadini. Tale interazione diventa decisiva nell'ottica di costruire un contributo tra nuovo welfare e sviluppo territoriale.

Questi ultimi anni ci hanno dimostrato ancor di più come crescita e sviluppo non

siano sinonimi e che a fronte di una crescita di moltissimi parametri economici abbiamo un peggioramento notevole di moltissimi parametri sociosanitari. Basti pensare all'aumento enorme delle persone in povertà relativa e l'aumento e il peggioramento anche di molte persone che già si trovavano in povertà assoluta, analizzare l'aumento delle varie discrepanze sociali con percentuali minime di persone sempre più ricche e sempre più distanti dalla società che fatica per arrivare alla crisi profonda della sanità pubblica.

In questo senso si apre per la nostra realtà la necessità di interrogarsi su che cosa significhi aiutare le persone, recuperando quel ruolo di soggetto promotore di sviluppo locale da cui siamo nati, insito nella nostra mission e che sta alla base della nostra crescita. In territori in grossa difficoltà volontari, professionisti, familiari, cittadini sensibili hanno sentito la necessità di costruire associazioni, cooperative e consorzi che sapessero costruire risposte territoriali ai bisogni a cui non esistevano ancora risposte strutturate sufficienti. Forse occorre ripercorrere quella motivazione del "prendersi carico" del bisogno dell'altro rigenerandolo nella capacità di ritornare davvero ad abitare i luoghi e contesti in cui lavoriamo con un ruolo di promozione della società civile per interagire con le politiche dello sviluppo territoriale, rilanciando al contempo quella capacità di riscrittura e innovazione dei nostri servizi e progetti.

Alcuni dei racconti che troverete sul nostro bilancio sociale vi parlano di questi tentativi che ci piace condividere con voi, insieme al grande numero delle persone accolte e che con noi ogni giorno camminano in percorsi diversi e originali.

Riccardo De Facci - Presidente



2. Nota metodologica e modalità di approvazione, pubblicazione e diffusione del bilancio sociale

Il Bilancio Sociale è uno strumento che affianca il bilancio d'esercizio e fornisce una visione più ampia del lavoro e del valore creato dall'organizzazione, non solo quindi a livello economico ma anche a livello sociale: l'obiettivo è comunicare e dare conto dei risultati raggiunti e il bilancio sociale rappresenta uno strumento di trasparenza a disposizione dei soci e degli stakeholder.

Per descrivere ciò che è stato fatto nel 2023, il gruppo di lavoro sul Bilancio Sociale ha scelto di individuare un tema comune da sviluppare per ogni area, per creare un fil rouge della narrazione del nostro lavoro che possa legare tra loro i diversi ambiti tematici e i territori nei quali lavoriamo.

Riflettendo su qualcosa che possa essere trasversale a tutta cooperativa, ciò che accomuna i nostri interventi è il "mettere la persona al centro", con la realizzazione di progetti il più possibile personalizzati per ogni beneficiario o gruppo di beneficiari. Ogni progetto e servizio, qualsiasi sia l'area di appartenenza, affronta sempre tre temi: abitare, inclusione sociale e lavoro.

Pensando quindi a un percorso di bilancio sociale che si sviluppi su più annualità coerentemente con il pensiero di sviluppo dell'organizzazione, si è deciso di affrontare ognuno di questi tre aspetti di vita, uno per ogni anno. Per il 2023 il tema guida che ci ha orientati nella costruzione del bilancio sociale è la CASA, l'abitare. Ogni area ha proposto una riflessione su cosa significhi il concetto di casa per i destinatari dei servizi e progetti di riferimento: i contributi raccolti illustrano sia cose molto concrete come l'accesso al diritto alla casa che riflessioni più evocative, in alcuni casi anche una suggestione.

Ogni testo prodotto è collegato a qualcosa di artistico - una canzone, un film, un quadro, un libro... - per dare la possibilità a chi legge di approfondire i temi del nostro lavoro quotidiano utilizzando anche uno sguardo culturale oltre che tecnico.

Il Bilancio Sociale 2023 è stato presentato all'assemblea dei soci e approvato il 22/05/2024. La versione integrale è redatta secondo le indicazioni di legge ed è scaricabile dal sito www.cooplotta.org.

264

Personale
retribuito



194

Soci
e socie

I numeri

> 9.000.000

Valore
della produzione



11

Aree
di attività





del 2023



4. Chi siamo

a) INFORMAZIONI GENERALI SULL'ENTE

19

Nome dell'ente	Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione Cooperativa sociale - (ONLUS) Società cooperativa sociale
Codice fiscale	94502230157
Partita IVA	00989320965
Forma giuridica e qualificazione ai sensi del codice del Terzo settore	Cooperativa Sociale di tipo A + B (mista)
Indirizzo sede legale	via Felice Lacerra, 124 - Sesto San Giovanni (MI)
Altri indirizzi	via Walder, 39 - Varese (VA) via Visciastro, 1 - Sondrio (SO) via Anzani, 9 - Como (CO)
N° Iscrizione Albo delle Cooperative	A102370
Telefono	022400836
Fax	0226226707
Sito Web	www.cooplotta.org
Email	segreteria@cooplotta.org
Pec	cooplotta@legalmail.it
Codici Ateco	87.90.00 (prevalente) - 88.10.00

Aree territoriali di operatività

Province di Milano, Monza e Brianza, Varese, Sondrio, Como, Brescia e Piacenza.



Valori e finalità perseguite (missione dell'ente - come da statuto/atto costitutivo)

Da Mission/codice etico

Lotta Contro l'Emarginazione è una Cooperativa sociale onlus di tipo A e B, composta di lavoratrici e lavoratori, volontari e volontarie.

Finalità:

- promuovere il benessere sociale, collaborando a realizzare buone politiche di comunità
- promuovere la partecipazione e il protagonismo di persone e gruppi e in particolare dei soggetti socialmente deboli prevenendone l'emarginazione

- contrastare l'esclusione di soggetti che già ne siano vittime, mirando con i nostri servizi al loro benessere fisico, psicologico e sociale
- ascoltare i bisogni delle persone e delle comunità e rispondervi con competenza e consapevolezza in una logica territoriale
- contribuire ad una cultura più accogliente, in comunità più vivibili e capaci di inclusione sociale, attraverso il dare voce a chi non ne ha, progetti innovativi, ricerca sociale, azioni di sensibilizzazione, con la continua circolazione di teorie e pratiche
- realizzare, secondo il principio mutualistico, le migliori condizioni di lavoro per i soci e le socie.

Per realizzare questi fini Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione contribuisce a sviluppare politiche sociali territoriali, progetta e gestisce, per soggetti con diverse tipologie di bisogni o di disagio, in collaborazione con gli Enti Pubblici (Enti Locali, ASL, Aziende Ospedaliere), servizi sociali e socio-sanitari di carattere preventivo ed educativo, di reinserimento sociale e di promozione del protagonismo delle persone, servizi di accoglienza e cura e servizi di riduzione del danno.

I principi e i valori cui ci ispiriamo sono l'eguaglianza dei diritti e l'equità, la democrazia partecipata, la solidarietà, l'attenzione alle persone in situazioni di fragilità, la differenza delle persone e delle culture come risorsa, la valorizzazione della differenza di genere, il dialogo interculturale. Teniamo a realizzare servizi di qualità, alla competenza e alla collaborazione professionale, alla valorizzazione e promozione del volontariato. Operiamo per una società in cui i diritti di tutti e tutte siano realizzati e il benessere sia distribuito equamente; per comunità locali coese, ospitali e accoglienti; per individui, lavoratrici e lavoratori, cittadine e cittadini attivi nella partecipazione democratica; per la coerenza tra le parole e le azioni.

Attività statutarie individuate e oggetto sociale (art. 5 DL n. 117/2017 e/o all'art. 2 DL legislativo n. 112/2017 o art. 1 l. n. 381/1991)

Art. 4 (Oggetto sociale)

Considerato lo scopo mutualistico della Società, così come definito all'articolo

precedente, nonché i requisiti e gli interessi dei soci e delle socie come più oltre determinati, la Cooperativa ha come oggetto:

a) attuazione di interventi nel territorio in grado di offrire cura, assistenza, riabilitazione e possibilità di attiva integrazione sociale a persone disabili, a soggetti con disagio mentale e in grossa difficoltà sociosanitaria;

b) attuazione di interventi volti all'accoglienza, alla prevenzione della tossicodipendenza, alla riduzione del danno, alla cura, all'inclusione ed alla integrazione sociale di soggetti consumatori, abusatori e tossicodipendenti, ex tossicodipendenti, alcool dipendenti, ex alcool dipendenti, soggetti affetti da disturbi compulsivi con problemi di dipendenza "sine substantia" (giocatori d'azzardo, dipendenti da internet ecc.) detenuti, ex detenuti (comprese persone inserite negli attuali Ospedali Psichiatrici Giudiziari e Centri di Identificazione ed Espulsione) e di soggetti caratterizzati da situazioni di grave marginalità sociale, relazionale ed economica;

c) attuazione di interventi di contrasto delle discriminazioni su base razziale, etnica, religiosa, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e delle persone LGBTQI+, realizzazione di attività di prevenzione e di contrasto agli atteggiamenti orientati al razzismo, xenofobia e intolleranza, bullismo e cyberbullismo; realizzazione di azioni di sostegno e assistenza con supporti di assistenza legale, sanitaria, psicologica, percorsi di formazione e informazione, consulenza e orientamento per l'inserimento socio lavorativo con accompagnamento e sostegno a percorsi di formazione specialistici finalizzati all'avvio di percorsi di autonomia ed emancipazione alle vittime (singoli individui e gruppi) di tali forme discriminatorie, accoglienza protetta, realizzazione di azioni di sensibilizzazione e promozione della cultura dei diritti, dell'inclusione, della mediazione sociale e della tutela dei diritti della persone migranti, LGBTQI+, delle minoranze realizzazione di interventi di prevenzione e di promozione di una cultura non discriminante e non violenta;

d) Attuazione di interventi di contrasto alla violenza di genere in tutte le sue forme (fisica, economica, psicologica, sociale, relazionale, sessuale e

stalking): realizzazione di azioni che favoriscano l'emersione dalla condizione di maltrattamento e violenza; attività di sostegno, assistenza ed empowerment delle vittime di violenza; interventi di prevenzione in tutte le scuole di ogni ordine e grado e nei luoghi formali e informali di aggregazione dei giovani, interventi di promozione di una cultura di genere non discriminante e non violenta tra i generi;

e) gestione di comunità e strutture residenziali, di centri semiresidenziali e diurni, di centri di ascolto e servizi di bassa soglia e forme diverse di housing sociale per accompagnare, ospitare, assistere, aiutare e fornire servizi di utilità in genere a soggetti con disagio mentale e a persone disabili, a soggetti con problemi di dipendenza, a soggetti anziani autosufficienti e non, ai migranti provenienti da paesi terzi e da paesi comunitari e alle vittime della tratta e del traffico di esseri umani, nonché alle persone vittime di grave sfruttamento economico, e a richiedenti asilo e rifugiati e a soggetti caratterizzati da situazioni di grave marginalità sociale, relazionale ed economica;

f) gestione di servizi ad elevata integrazione socio-sanitaria tra cui interventi di assistenza domiciliare e interventi di cura alla persona attraverso attività riabilitative, convenzionali e non (fisioterapie, massaggi, ecc.);

g) attuazione di azioni e programmi di solidarietà concreta alle famiglie dei soggetti sopra indicati, nonché di progetti e servizi per la promozione di legalità e di cittadinanza attiva nei vari contesti territoriali;

h) gestione di servizi residenziali, diurni e domiciliari a favore dei minori in condizione di disagio e delle loro famiglie;

i) progettazione, programmazione, gestione e cooperazione nella gestione di asili nido, scuole materne, luoghi per l'infanzia, centri ricreativi, comunità alloggio, centri socio educativi, centri diurni, e con organizzazione di attività di animazione socio-educative, socio-ricreative sia per bambini e bambine che per adolescenti, che per adulti, tendenti all'espressione della personalità in grado di favorirne l'armonico sviluppo e dei valori dello sviluppo sostenibile;

j) gestione di Centri di aggregazione giovanile e di servizi, progetti e interventi volti a sviluppare le competenze ed il protagonismo giovanile, la rappresentanza diretta e le varie forme di autogestione, anche attraverso la valorizzazione di percorsi di auto-imprenditorialità giovanile;

k) gestione di percorsi formativi e di aggiornamento per volontari, familiari, operatori nel campo sociale e sanitario e di corsi di formazione professionale rivolti ai soggetti sopra indicati, con particolare attenzione a giovani inoccupati o disoccupati, in particolari condizioni di difficoltà sociale, a donne e immigrati e ai soggetti svantaggiati in genere;

l) presa in carico di bambini, adolescenti, giovani, adulti e famiglie attraverso attività di supporto pedagogico, psicologico e psicoterapeutico;

m) impegno per la corretta conoscenza e applicazione della Costituzione della Repubblica Italiana, nonché delle leggi nazionali e regionali a favore delle categorie di cittadini sopra indicate, attraverso la promozione di iniziative, interventi e servizi mirati, anche in collegamento con associazioni, cooperative sociali e altre organizzazioni del non profit;

n) promozione ed erogazione di servizi nei campi dell'arte, della cultura, dello spettacolo, del tempo libero, dell'informazione, dell'animazione e della formazione sociale, mediante la produzione di manifestazioni e spettacoli, la promozione e la gestione di iniziative editoriali, la produzione e la partecipazione a iniziative di animazione e formazione sociale, culturale e pedagogica;

o) promozione e co-progettazione di interventi innovativi di animazione sociale e territoriale, di aggregazione e socializzazione, anche attraverso la gestione di luoghi e locali pubblici;

p) promozione, finanziamento e sviluppo di altre cooperative sociali e/o organizzazioni realtà del non profit, come previsto all'art. 11 della L. 381/91, anche attraverso la promozione e l'adesione a consorzi sociali e federazioni nazionali.

In quanto strettamente strumentali e funzionali al raggiungimento dello scopo sociale così come declinato nelle attività di cui ai commi precedenti, la cooperativa potrà svolgere anche le seguenti attività di cui al comma 1 sub lettera b) dell'art. 1 della l. 381 1991:

- a) pulizia di stabili civili ed industriali, disinfestazione e derattizzazione;
- b) pulizia e custodia di parchi e luoghi pubblici;
- c) custodia di stabili e portierato;
- d) servizi nell'area della ristorazione: gestione mense, bar, circoli, ristoranti e luoghi di ritrovo pubblici;
- e) servizi nei settori del turismo e agriturismo, compresa la gestione di ostelli, campeggi, rifugi, bed & breakfast et affini
- f) lavori di assemblaggio e lavorazioni di vario genere a favore di terzi;
- g) acquisizione e coltivazione di terreni, allevamento bestiame, selvicoltura e attività di carattere agricolo in genere; equitazione e custodia animali;
- h) manutenzione degli immobili pubblici e privati, imbiancatura ed altri lavori diversi in appartamenti, uffici e stabili civili e industriali;
- i) servizi di piccola e media distribuzione: autotrasporto merci in conto terzi;
- j) produzione, lavorazione e commercializzazione di manufatti in genere, sia in proprio che per conto terzi;
- k) erogazione di servizi nell'area dell'editoria, dell'informatica e della telematica;
- l) traslochi e lavori di piccolo facchinaggio raccolta e sgombero di rifiuti e

riqualificazione ambientale;

m) manutenzione, progettazione e realizzazione di aree verdi anche attrezzate.

Collegamenti con altri enti del Terzo settore

Reti associative



Consorzi



Altre partecipazioni e quote

Denominazione	Quota
Residenze del sole	€ 10.000,00
Coopwork	€ 10.250,00
MAG2 FINANCE	€ 428,70
NOVA ONLUS	€ 258,22
BCC DI MILANO	€ 1.443,73

BANCA ETICA	€ 3.615,40
CS&L	€ 4.959,73
COOP. AURORA Coopwork	€ 75,00
UNIONCOOP	€ 1.972,87
COOPERFIDI	€ 1.750,00
COOPERFIDI-2021	€ 1.750,00
CGM FINANCE S.C.S.	€ 2.500,00
CCFS	€ 50,82
CFI	€ 1.032,00
BCC Banca di Credito Cooperativo	€ 1.443,73

Contesto di riferimento

Nella sua accezione nazionale, il CNCA – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza - vede diversi protagonisti di Cooperativa in rappresentanza sui vari tavoli nazionali: dipendenze, politiche giovanili, tratta e disabilità. Oltre alla partecipazione al CNCA regionale, da tempo sono attive, sui vari territori, collaborazioni e reti con enti e cooperative locali.

Storia dell'organizzazione

Cooperativa Lotta contro L'Emarginazione progetta e gestisce interventi socio-educativi innovativi e servizi di accoglienza e cura in ambito socio sanitario assistenziale, residenziali e non, rivolte a persone con disabilità e con disagio mentale, ad adolescenti e giovani, adulti in difficoltà, persone con problemi di dipendenza da sostanze, alcol e gioco d'azzardo, migranti, richiedenti protezione internazionale e vittime della Tratta.

Inoltre gestisce servizi e progetti rivolti alla grave marginalità con differenti attività dedicate ai senza fissa dimora e ai nuclei familiari in emergenza abitativa. Da qualche anno ha ampliato le sue attività includendo le vittime di violenza domestica, le vittime di discriminazione per identità sessuale e orientamento sessuale afferenti alla popolazione LGBTQI+ e rom sinti e camminanti.

Interviene con progetti di comunità e di rete, spazi di ascolto, interventi nelle scuole, équipe di operatori e operatrici di strada su obiettivi di prevenzione del disagio giovanile, sulla riduzione del danno e sulla prevenzione alle malattie sessualmente trasmissibili.

Sta sperimentando modelli innovativi di welfare comunitario attraverso i fondi specifici di Fondazione Cariplo e Fondazione Vismara.

Attualmente è presente in più province, sviluppando modelli di intervento capaci di coniugare competenze pregresse con i bisogni specifici dei vari territori, i diversi mandati istituzionali e le risorse di quei territori.

Una sola delle province in cui opera è collocata fuori dalla Regione Lombardia (Piacenza), che resta però residuale in termini di valore della produzione. La maggior parte del lavoro viene sviluppata nella provincia di Milano; a seguire in provincia di Varese, Monza e Brianza, Sondrio, Como e Brescia.

Per quanto concerne la parte "B" la cooperativa non ha più in essere una commessa relativa al settore delle pulizie che le consentiva di inserire al lavoro categorie svantaggiate, ma nel 2023, all'interno del Menta&Rosmarino Social Bar del progetto Housing Sociale di via Senigallia, sono stati realizzati due tirocini lavorativi a favore di persone con fragilità psichica.



1980

Cooperativa Lotta
Contro l'Emarginazione
nasce da un'istanza
di impegno civile
di cittadini e cittadine
familiari di utenti della
salute mentale del
quartiere Parpagliaona
di Sesto San Giovanni

1982

Nasce il centro
di ascolto per persone
tossicodipendenti:
in questi anni nascono
i primi progetti
di prevenzione
e le unità di strada
che diventeranno
gli assi portanti
degli sviluppi dell'area

1989

Nasce il primo progetto
di educativa di strada
con gli adolescenti
"Prevenzione è un
albero" che metteva
i giovani, la loro storia,
il loro linguaggio
al centro dell'intervento
educativo

La nostra storia

2008

L'area territoriale
Como è stata avviata
nel luglio 2008,
con l'acquisizione
del Centro
di aggregazione
giovanile Oasi già
attivo sul territorio
da oltre 20 anni

2014

Febbraio 2014:
sul territorio di Sondrio
il progetto di protezione
dei richiedenti asilo
è stato il progetto
che ha dato
stabilità al gruppo
di lavoro

2017

Nel 2017 si avviano i
primi interventi nell'area
infanzia a partire dalla
fusione con cooperativa
Icaro 2000
e dalle esperienze
che questa portava

1995

Nasce l'area maltrattamento che concretizza l'attenzione all'educazione di genere per contrastare la violenza, riconoscendola come strutturale della relazione di potere squilibrata tra donne e uomini

1996

Febbraio 1996: prima uscita dell'unità mobile tossicodipendenti a Varese, il primo progetto avviato su quel territorio

2000

Parte il primo progetto/servizio di protezione sociale per le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e del lavoro a Milano e Varese

1980 > 2021 > ...

2018

Fusione con cooperativa A77 che ha arricchito l'identità dell'organizzazione con le esperienze sull'abitare collaborativo e l'inclusione sociale nate dal 1986 con i primi gruppi di sostegno per sieropositivi, centro documentazione dipendenze e AIDS a Cascina San Marco

2018

In occasione della Giornata Mondiale della Lotta all'AIDS la Casa Alloggio A77, festeggia i suoi 30 anni: il 1 Dicembre è anche il giorno in cui diventa effettiva la fusione con A77

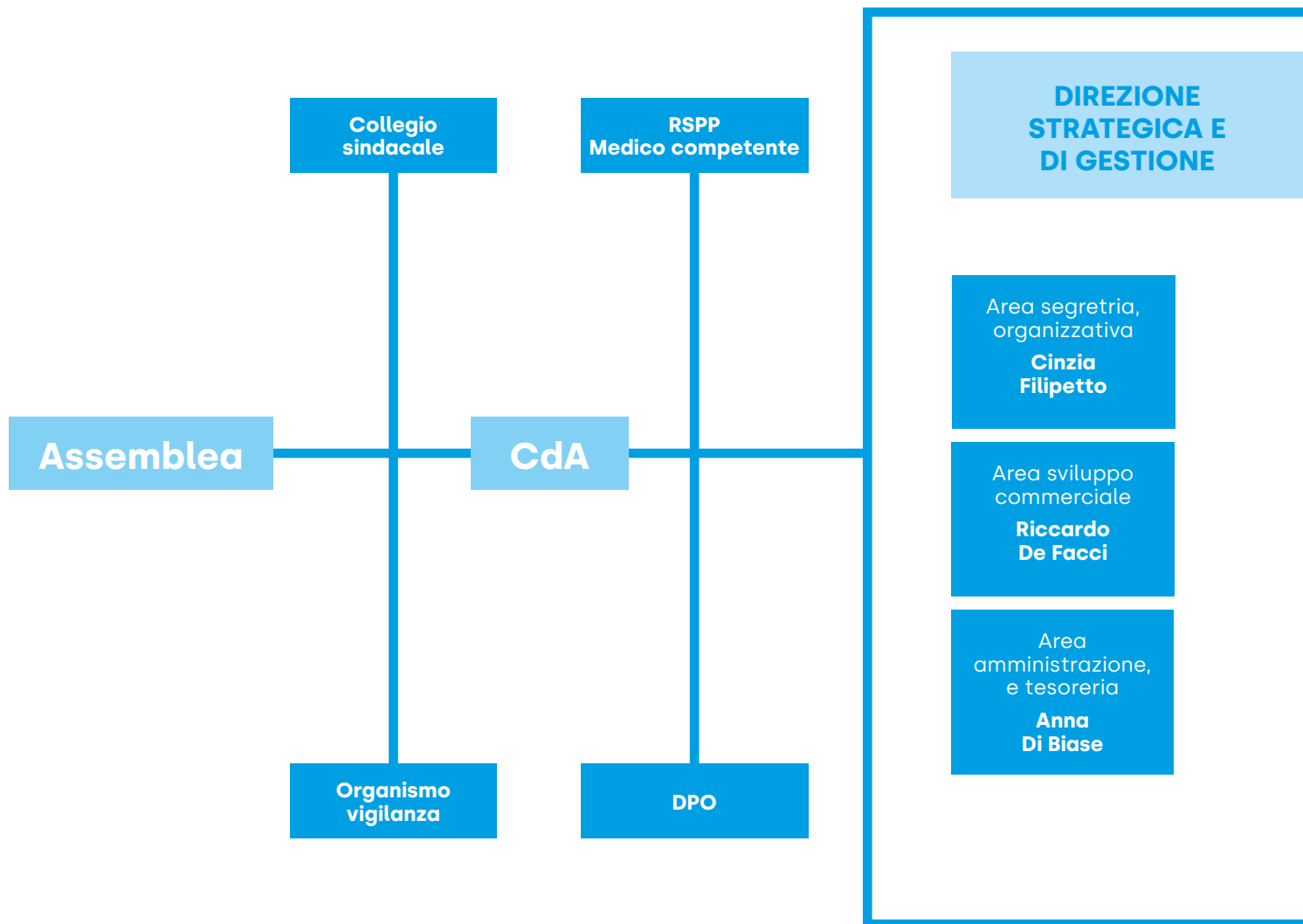
2021

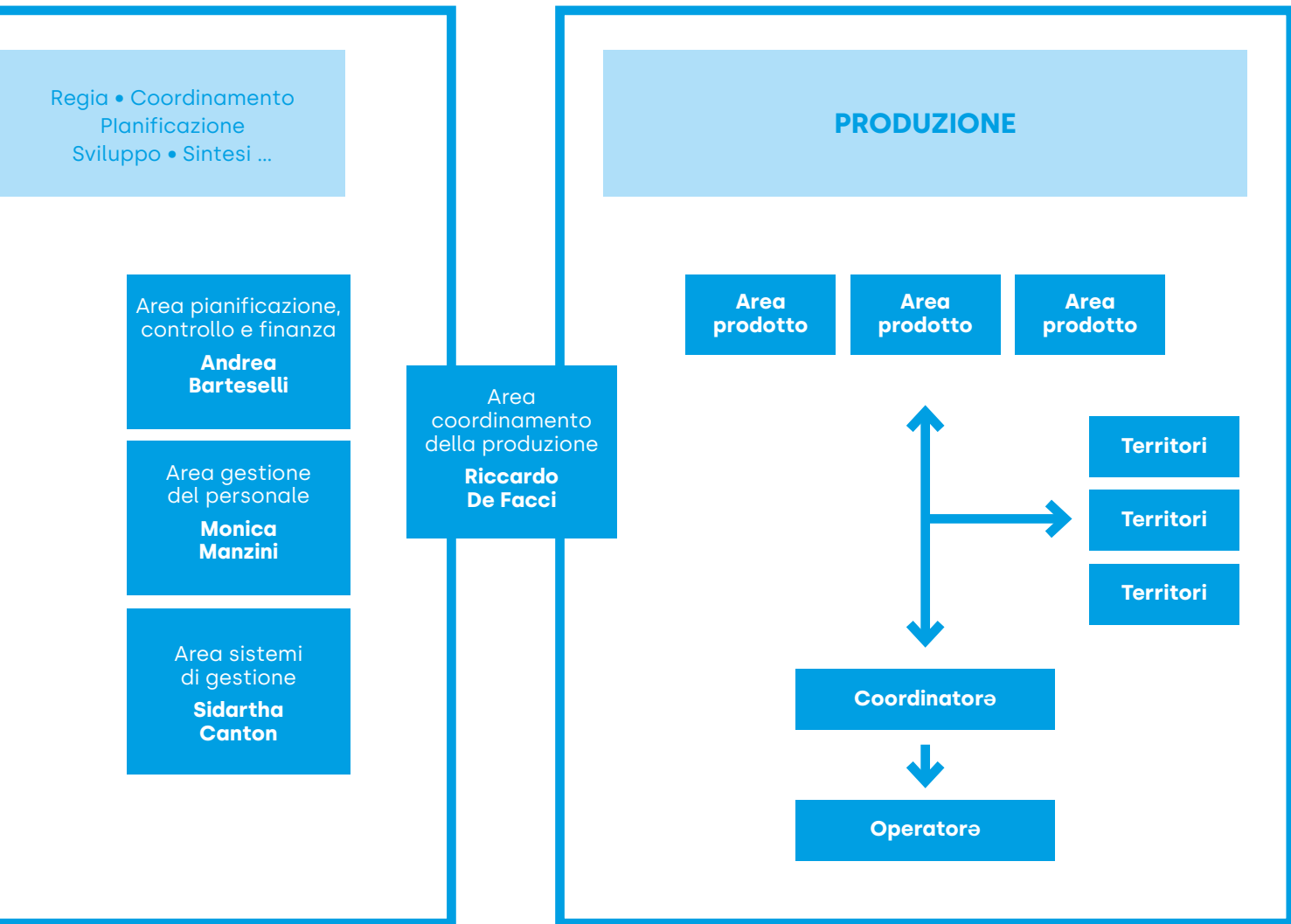
L'assemblea vota una modifica dello statuto inserendo gli interventi a tutela della popolazione LGBTQI+



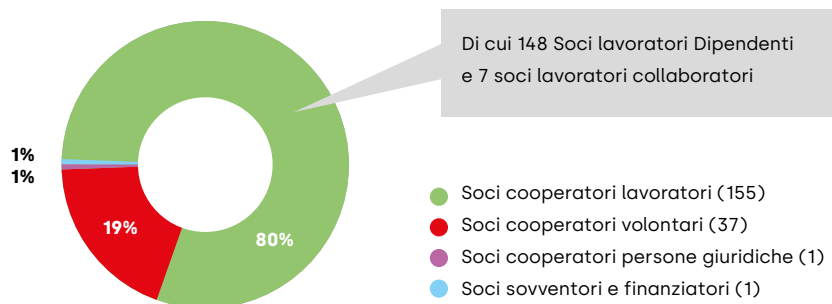
b) STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

Organigramma





Consistenza e composizione della base sociale/associativa



Sistema di governo e controllo, articolazione, responsabilità e composizione degli organi

Modalità di nomina e durata carica

Da statuto: Art. 31: L'Assemblea ordinaria procede alla nomina e revoca del Consiglio di Amministrazione

Art. 36: Il Consiglio di Amministrazione è composto di un numero dispari di Consiglieri variabile da cinque a undici eletti dall'Assemblea, che ne determina, di volta in volta, il numero. Il Consiglio di Amministrazione elegge nel suo seno il presidente e il vicepresidente. Ultimo verbale CDA con conferimento poteri a componenti CDA e nomina presidente 19/07/2023.

Dati amministratori - CDA

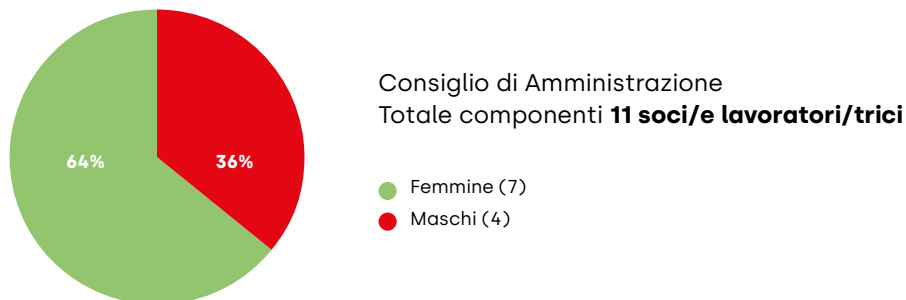
Durante il 2023, l'assemblea Soci/ie ha votato il nuovo Consiglio di Amministrazione, deliberandone il passaggio da 7 a 11 componenti.

Questa è la nuova conformazione:

35

Nome Cognome amministratore	Rappresentante di persona giuridica società	Sesso	Età	Data nomina	Numero mandati	Eventuale grado di parentela con almeno un altro componente C.d.A.	Ruoli ricoperti in comitati per con- trollo, rischi, nomine, remunerazione, sostenibilità	Presenza in C.d.A. di società controllate o facenti parte del gruppo o della rete di interesse	Indicare se ricopre la carica di Presidente, vice Presidente, Consigliere delegato, compo- nente, e inserire altre informazioni utili
Riccardo De Facci	No	M	66	19/07 /2023	11	No		No	Presidente
Carlotta Serra	No	F	53	19/07 /2023	4	No		No	Vicepresidente
Manuell Battaggi	No	M	47	19/07 /2023	3	No		No	Consigliere con poteri di rappresentanza/firma
Chiara Simoncini	No	F	49	19/07 /2023	1	No		No	Consigliera con poteri di rappresentanza/firma
Melissa Turri	No	F	52	19/07 /2023	1	No		No	Consigliera con poteri di rappresentanza/firma
Anna Di Biase	No	F	49	19/07 /2023	2	No		No	Consigliere con poteri di firma
Paolo Di Gloria	No	M	41	19/07 /2023	1	No		No	Consigliere
Stefania Guardascione	No	F	32	19/07 /2023	1	No		No	Consigliera
Valeria Impedovo	No	F	39	19/07 /2023	1	No		No	Consigliera
Silvia Molon	No	F	50	19/07 /2023		No		No	Consigliera
Stefano Moneta	No	M	60	19/07 /2023		No		No	Consigliere

Descrizione tipologie componenti CdA



N. di CdA/anno + partecipazione media

2021: n° 16 - partecipazione media 97%

2022: n° 24 - partecipazione media 93%

2023

- Cda (a 7 componenti) fino ad assemblea Soci/e del 19/07/2023:
n° 17 - partecipazione media 91%
- Cda (a 11 componenti) dopo assemblea Soci/e del 19/07/2023:
n° 9 - partecipazione media 83%

Tipologia organo di controllo

Collegio sindacale nominato da Assemblea Soci 30/06/2021
fino ad approvazione bilancio 2023:

Mariani Marco - Presidente

Croci Alberto - Sindaco effettivo

Turri Mauro Graziano - Sindaco effettivo

Gelmini Federico - Sindaco supplente

Tremolada Fabio - Sindaco supplente

Retribuzione annua dei sindaci effettivi stabilita in € 4.000,00 e € 5.000,00 per il Presidente del Collegio

Revisore Legale nominato da Assemblea Soci 30/06/2021 fino ad approvazione bilancio 2023: **Manfredelli Tania Luigia** compenso annuo in € 5.000,00

Partecipazione dei soci e modalità (ultimi 3 anni)

Anno	Assemblea	Data	% partecipazione	% deleghe	% TOTALE
2021	Ordinaria	01/02/2021	49,48	17,71	67,19

Punti OdG

1. Aggiornamento sull'avanzamento del percorso di risanamento economico e finanziario di cooperativa in atto;
2. Valutazione ed eventuale determinazione del compenso (gettone di presenza) da riconoscere agli/alle amministratori/trici (punto già all'odg dell'assemblea di luglio, ma non discusso per mancanza di tempo
3. Proposta di invito alle sedute del CdA in qualità di uditori/osservatori con facoltà di parola ad alcuni soci e socie, resisi disponibili allo scopo
4. Condivisione delle informazioni relative alla imminente "perdita" della gestione della storica Comunità di Cascina Gatti
5. Varie ed eventuali.

Anno	Assemblea	Data	% partecipazione	% deleghe	% TOTALE
2021	Ordinaria	30/06/2021	40,96	15,96	59,61

Punti OdG

1. Presentazione e approvazione Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020;
2. Nomina nuovo Collegio Sindacale e determinazione del loro compenso;
3. Nomina Revisore contabile e determinazione del suo compenso;
4. Presentazione e approvazione Bilancio Sociale 2020;
5. Varie ed eventuali.

Anno 2021	Assemblea Straordinaria	Data 27/07/2021	% partecipazione 19,68	% deleghe 7,98	% TOTALE 27,66
--------------	----------------------------	--------------------	---------------------------	-------------------	-------------------

Punti OdG

1. Abrogazione dello Statuto in vigore e contestuale approvazione di un nuovo testo in particolar modo con riferimento a:
 - a. Modifica e ampliamento dell'oggetto sociale;
 - b. Modifica e ampliamento delle modalità di convocazione dell'assemblea;
 - c. Modifica e ampliamento del titolo IV, introduzione del socio finanziatore e sua regolamentazione.
2. Delibera di emissione di azioni socio finanziatore ai sensi del DM 04/04/01 art. 4.

Anno 2021	Rettifica a verbale di assemblea straordi- naria	Data 04/10/2021	% partecipa- zione --	% deleghe --	% TOTALE --
--------------	--	--------------------	-----------------------------	-----------------	----------------

Punti OdG

Correzioni a Statuto - per mero errore materiale è stato depositato uno statuto non corretto

Anno 2022	Assemblea Ordinaria	Data 18/07/2022	% partecipazione 29,38	% deleghe 8,76	% TOTALE 38,14
--------------	------------------------	--------------------	---------------------------	-------------------	-------------------

Punti OdG

- 1) Presentazione e proposta di approvazione Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021;
- 2) Presentazione e proposta di approvazione Bilancio Sociale 2021;
- 3) Proposta di conferma nomina della consigliera Di Biase, cooptata in data 25/01/2022;
- 4) Presentazione prospettive future e linee di sviluppo strategico dei prodotti e dei territori;
- 5) Varie ed eventuali.

Anno	Assemblea	Data	% partecipazione	% deleghe	% TOTALE
2023	Ordinaria	19/07/2023	39,06	21,88	60,94

Punti OdG

- 1) Presentazione e approvazione Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2022;
- 2) Nomina nuovo consiglio d'amministrazione: definizione numero consiglieri/e ed elezione candidati/e
- 3) Valutazione ed eventuale determinazione del compenso da riconoscere agli/alle amministratori/trici (gettone di presenza)
- 4) Presentazione e approvazione Bilancio Sociale 2022;
- 5) Varie ed eventuali.

Partecipazione della base sociale

Il filo conduttore per il 2023 è stato quello di favorire e incrementare la partecipazione della base sociale, in continuità con i percorsi cominciati nel 2022. È stato consolidato il percorso di incontri dedicati alla gestione delle ferie e del monte ore lavorativo promosso dall'amministrazione del personale, al fine di favorire l'assunzione di una responsabilità collettiva e l'acquisizione di una cultura organizzativa gestionale condivisa. È diventata una prassi la comunicazione tra amministrazione e lavoratori rispetto alla situazione economica e all'erogazione degli stipendi in un'ottica di trasparenza e di cura verso i dipendenti.

In tutte le comunicazioni interne si è posta particolare attenzione all'utilizzo di un linguaggio inclusivo, con l'obiettivo che questa diventi una consuetudine estesa a tutta la cooperativa per incrementare una cultura gender sensitive. In questa direzione si è scelto di focalizzare il questionario di soddisfazione del personale sul tema del genere e della conciliazione dei tempi casa-lavoro, per avere una fotografia della percezione attuale.

Il 2023 è stato l'anno di rinnovo del CdA. Numerose sono state le nuove candidature, a significare un'intensa volontà di partecipazione da parte della base sociale. Il cda ha risposto a questa attivazione, proponendo di ampliare il numero di consiglieri da

sette a undici e ottenendo il favore dell'assemblea socæ. Due delle nuove consigliere elette provengono dall'esperienza di "invitate permanenti" al CdA, dispositivo nato dal confronto con il gruppo Lettera Aperta nel 2020. Tra i primi punti affrontanti dal nuovo CdA c'è stata la ridefinizione delle deleghe, con scelta di inserire un nuovo ruolo inerente la comunicazione coæ socæ, affidato a tre consiglieræ, per provare ad accorciare le distanze tra amministrazione e base sociale.

Con la medesima finalità sono stati calendarizzati alcuni appuntamenti presso le sedi territoriali, "il CdA incontra i socæ". Questi momenti aprono a un confronto su come la cooperativa è presente sui territori e sulle possibilità di evoluzione.

Per usare la metafora della casa, la stanza dedicata al CdA viene riorganizzata con diverse porte che consentono maggior scambio con le altre stanze abitate dalle diverse compagini della cooperativa: l'assemblea, le aree territoriali, l'organizzazione, la direzione.

Mappatura dei principali stakeholder

Gli stakeholder di Cooperativa Lotta comprendono:

Interni

- i soci e le socie;
- i volontari e le volontarie;
- i lavoratori e le lavoratrici, tutti i collaboratori, professionisti e consulenti;

Esterni

- le persone prese in carico da servizi e progetti e le loro famiglie;
- altre cooperative e realtà del Terzo Settore con cui lavoriamo in rete;
- associazioni di settore;
- le Pubbliche amministrazioni (Regioni, ATS, Comuni, consorzi, servizi sociali, scuole, Case Circondariali...);
- Università e Scuole di specializzazione;

- fornitori di beni e servizi;
- realtà finanziarie, banche e assicurazioni;
- fondazioni bancarie e sostenitori economici dei nostri progetti;
- attività commerciali;
- i territori in cui operiamo.

I principali committenti pubblici con cui siamo convenzionati e privati con cui abbiamo collaborato nel corso del 2023:

Asst Niguarda; Ats Brianza; Ats Città Metropolitana Milano; Ats Insubria; Ats Lariana; Ats Montagna; Comuni: Milano, Sondrio, Varese, Piacenza, Besozzo, Cinisello Balsamo, Cologno M.Se, Milano, Novate, Somma Lombardo. Comuni Vari dell'Hinterland Milanese; Ets; Fondazione Cariplo; Fondazione Vismara; Ministero degli Interni; Provincia Sondrio; Regione Lombardia.

Reti e Network di appartenenza. Di seguito riportiamo la tipologia di presenza di nostri referenti in più reti e a diversi livelli, anche nazionali, con ruoli importanti, riconosciuti da istituzioni significative del quadro nazionale. Cooperativa esprime:

1. Il proprio presidente Riccardo De Facci come Consigliere nazionale del CNCA, con delega ai rapporti istituzionali col Dipartimento politiche antidroga (il CNCA è un'Associazione di promozione sociale nazionale organizzata in 16 federazioni regionali a cui aderiscono circa 260 enti del terzo settore <https://www.cnca.it/il-cnca/>);
2. Una Consigliera nell'Esecutivo di CNCA Lombardia, rappresentante anche nel Forum del terzo settore Milano e nel forum del terzo settore Lombardia <https://lombardia.forumterzosettore.it/>;
3. Una componente del Tavolo Tecnico presso il Dipartimento della Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la elaborazione del Piano Nazionale Anti-tratta <http://www.pariopportunita.gov.it/materiale/piano-dazione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento/>;

4. Una rappresentante al TAVOLO milanese "Rete Territoriale Per La Promozione Di Strategie Condivise a Contrasto della Povertà";
5. La vice presidente del coordinamento milanese delle Dipendenze;
6. Il Rappresentate degli Enti del Terzo settore accreditati per la gestione dei servizi al Tavolo di coordinamento della salute mentale dell'ATS metropolitana città di Milano;
7. Un Membro del direttivo della WAPR Italia – Organizzazione Mondiale per la Riabilitazione Psicosociale <https://www.wapritalia.it/>;
8. Un Membro del Coordinamento Milanese Salute Mentale del Terzo settore;
9. Il Vice Presidente della Fondazione Empatia Milano <https://www.fondazioneempatiamilano.com/>;
10. Il Presidente dell'Associazione La Salute in Testa <https://www.lasaluteintesta.it/>;
11. Una Rappresentante all'Osservatorio Carcere Comune di Milano;
12. Una Rappresentante al Gruppo di lavoro Giustizia e Carcere di ACI Lombardia Welfare;
13. Tra i soci, Don Virginio Colmegna: presidente della Fondazione Casa della Carità <https://casadellacarita.org/>;
14. Tra i soci di Cooperativa come persona Giuridica la Cooperativa **UNIABITA** <https://www.uniabita.it/>;
15. Una componente del Coordinamento nazionale dei garanti dei diritti dei detenuti e delle persone private della libertà personale <https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/>;
16. Una rappresentante nel Gruppo Politiche Giovanili del CNCA.

Presenza sistema di rilevazioni di feedback

Per l'anno 2023 è stato scelto di focalizzare l'attenzione sul tema del genere e della conciliazione tempi casa-lavoro. Il questionario è stato inviato a **260 persone**, tramite mail, e sono state ricevute **151 risposte**, pari al **58,1%**, dato in linea con quello dello scorso anno che era del 61%.

È corretto precisare che il tempo utile per rispondere è stato di una settimana mentre nell'anno precedente il periodo di raccolta era stato di circa tre settimane. Dalla lettura dei dati, raccolti attraverso la compilazione della parte generale dell'anagrafica, si evince che:

- Il **62,9%** sono **soci e socie**;
- Il **74,2%** circa è di genere **femminile**;
- L'**82,1%** è dipendente a **tempo indeterminato**.

Nel 2023 i dati erano rispettivamente 70% (-7,1%), 78% (-3,8%) e all'86% (3,9%).

L'**area territoriale** più rappresentata è quella di **Milano e Provincia**. Dei 151 rispondenti, 11 hanno indicato di operare in più di un'area.

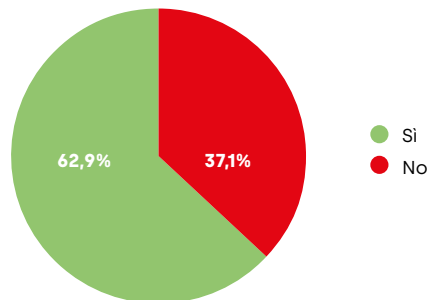
Le **aree tematiche** maggiormente indicate sono state **Migrazioni, tratta e traffico degli esseri umani** (20,2%) e **Rischi, consumi e dipendenze** (17,8%).

Dei 151 questionari ricevuti, 51 rispondenti hanno indicato di operare in più di una area tematica e 3 non ne hanno indicata nessuna.

Per quanto riguarda le domande relative al focus individuato quest'anno in tutte le risposte la percentuale dei **SÌ** è stata la più alta.

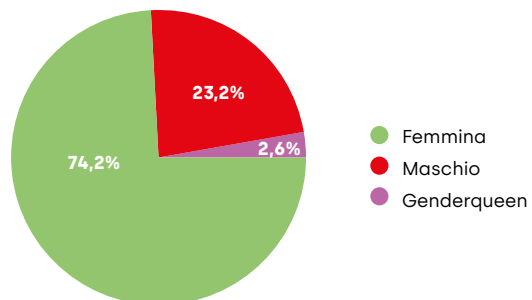
Sei soci@ di Cooperativa?

• 151 risposte



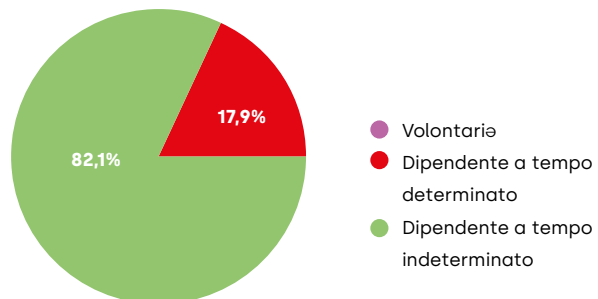
Genere?

• 151 risposte

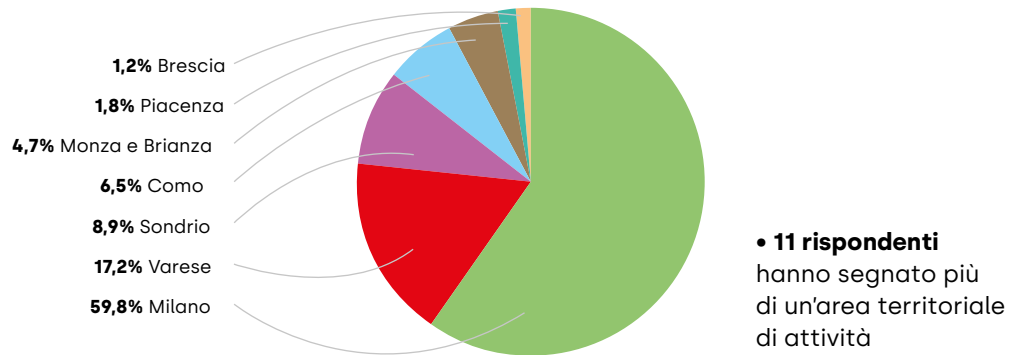


Che tipo di collaborazione hai?

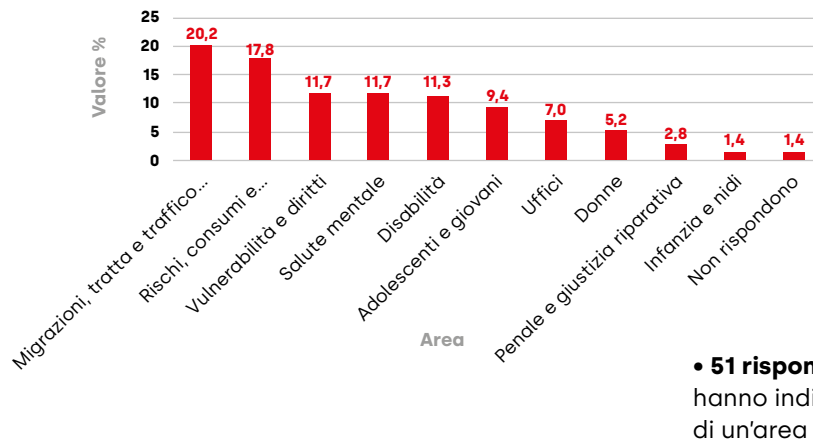
• 151 risposte



Area territoriale di attività

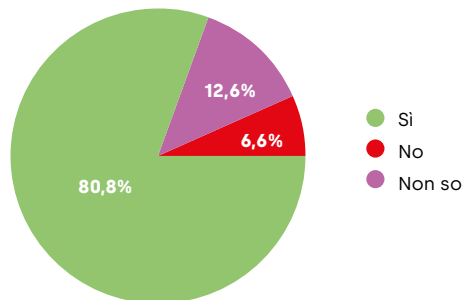


Area tematica di attività



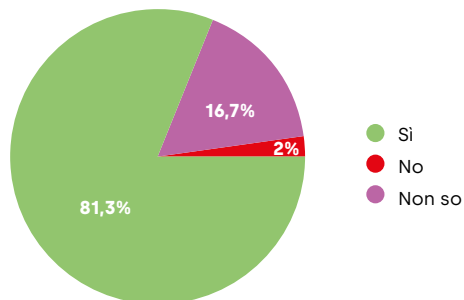
Ritieni che in Cooperativa ci sia attenzione alla differenza di genere?

• **151 risposte**



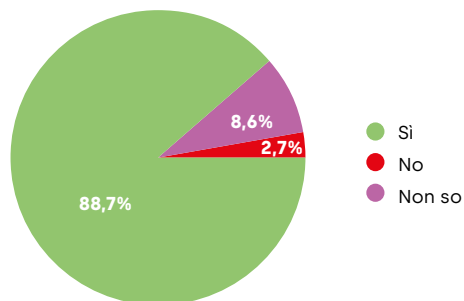
Ritieni che Cooperativa abbia politiche inclusive rispetto alla parità di genere nelle sue azioni progettuali e d'intervento territoriale?

• **150 risposte**



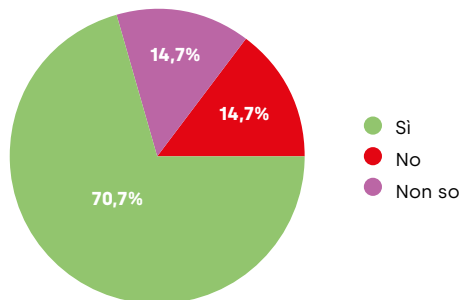
Nella tua esperienza lavorativa, ritieni che Cooperativa eserciti una modalità inclusiva rispetto alla parità di genere?

• **151 risposte**



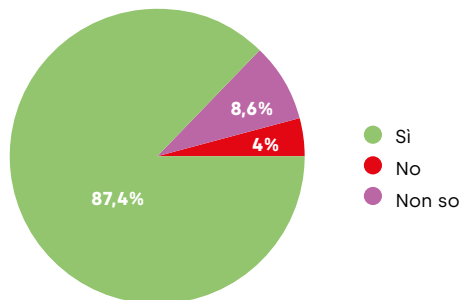
Nella tua esperienza lavorativa ritieni che Cooperativa favorisca la conciliazione dei tempi casa/lavoro?

• 150 risposte



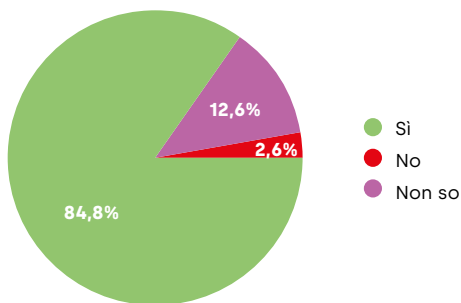
Ritieni che nella comunicazione interna il linguaggio sia inclusivo e attento alle differenze di genere?

• 150 risposte



Ritieni che Cooperativa nella comunicazione verso l'esterno utilizzi un linguaggio inclusivo e attento alle differenze di genere?

• 151 risposte

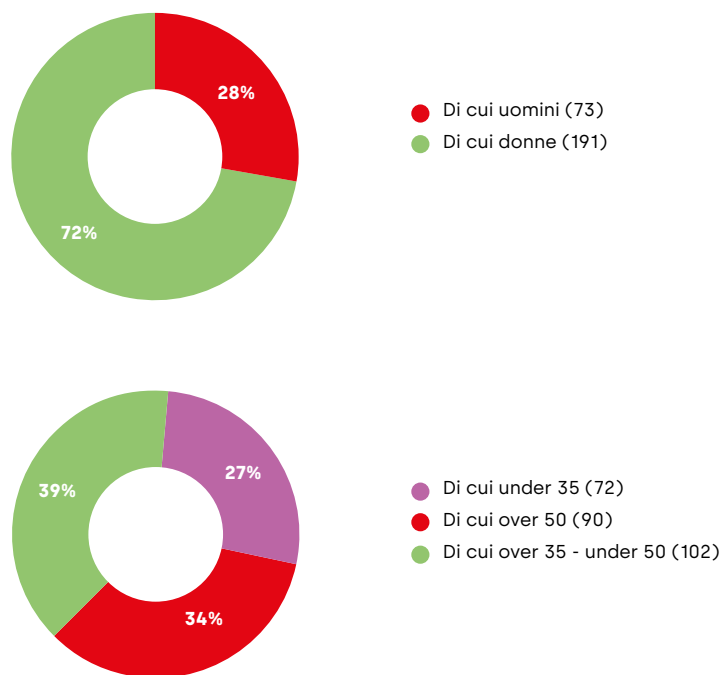


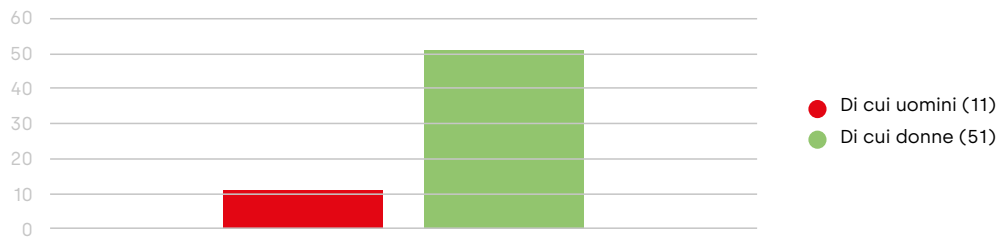
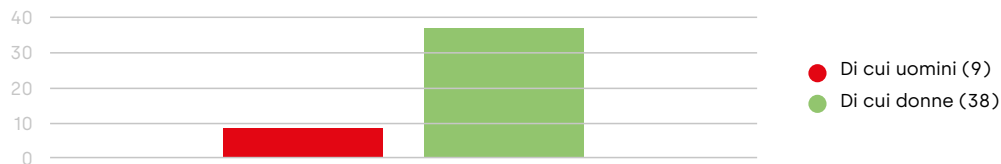
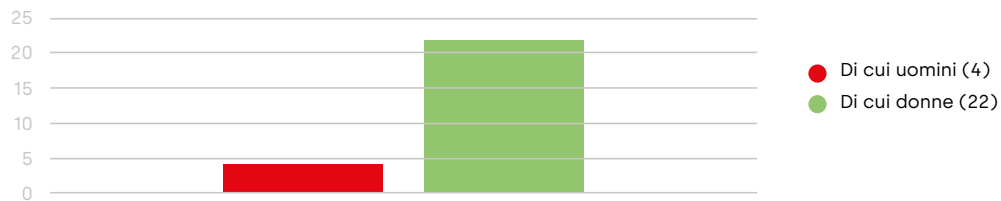
c) PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE

Tipologie, consistenza e composizione del personale (retribuito o volontario)

Totale lavoratori: 264

Subordinati + Coll. coord cont. + Autonomi occupati anno di riferimento

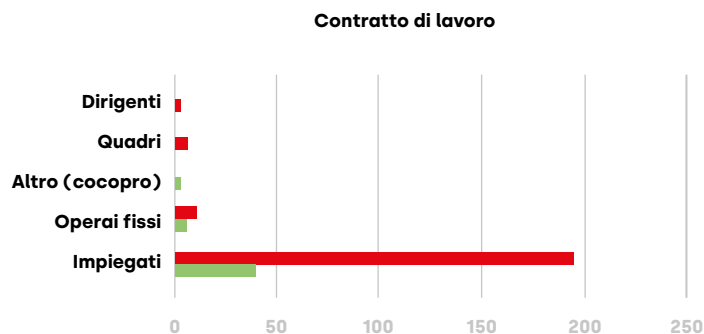


Assunzioni*: 62**Cessazioni: 47****Stabilizzazioni**: 26**

* Da disoccupato/tirocinante a occupato

**Da determinato a indeterminato

Personale per inquadramento e tipologia contrattuale



	Dirigenti	Quadri	Altro (cocopro)	Operai fissi	Impiegati
A tempo indeterminato: 213	2	6	0	10	195
A tempo determinato: 44	0	0	2	5	39

Composizione del personale per anzianità aziendale

	In forza al 2023	In forza al 2022
Totale	264 (di cui 148 soci lavoratori + 109 dipendenti + 7 soci lavoratori coord. cont./ autonomi)	242 (di cui 148 soci lavoratori e 94 dipendenti)
< 6 anni	145	126
6-10 anni	28	27
11-20 anni	43	56
> 20 anni	48	33

N. dipendenti	Profili
264	Totale dipendenti
5	Responsabile di area aziendale strategica
8	Responsabile di area tematica e territorio
20	Coordinatrice/ore
98	Educatori/educatrici
19	OSS e ASA
11	Addetti/e alle pulizie
49	Educatori senza titolo specifico
6	Mediatori/trici culturali
9	Assistenti sociali
6	Psicologi/ghe
2	Autisti
1	Operatori/trici agricoli
14	Impiegati amministrativi e di segreteria
3	Infermieri/e
5	Operai
1	Assistenti all'infanzia
7	2 Soci lavoratori con collaborazioni coordinate e continuative + 5 Soci lavoratori professionisti/autonomi

Di cui dipendenti svantaggiati	
3	Totale dipendenti
3	di cui Lavoratori con svantaggio certificato (n. 381/1991, ecc.)
0	di cui lavoratori con altri tipi di svantaggio non certificato (disagio sociale)

N. tirocini e stage	
22	Totale tirocini e stage
9	di cui tirocini e stage
13	di cui volontari in Servizio Civile

Tipologia lavoratori con svantaggio certificato e non

N. totale	Tipologia di svantaggio	Di cui dipendenti	Di cui in tirocinio/stage
3	Totale persone con svantaggio	3	0
0	Persone con disabilità fisica e/o sensoriale L 381/91	0	0
2	Persone con disabilità psichica L 381/91	2	0
1	Persone con dipendenze L 381/9	1	0
0	Persone minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare L 381/91	0	0
0	Persone detenute e in misure alternative L 381/91	0	0

0	Persone con disagio sociale (non certificate) o molto svantaggiate ai sensi del regolamento comunitario 651/2014, non già presenti nell'elenco	0	0
---	--	---	---

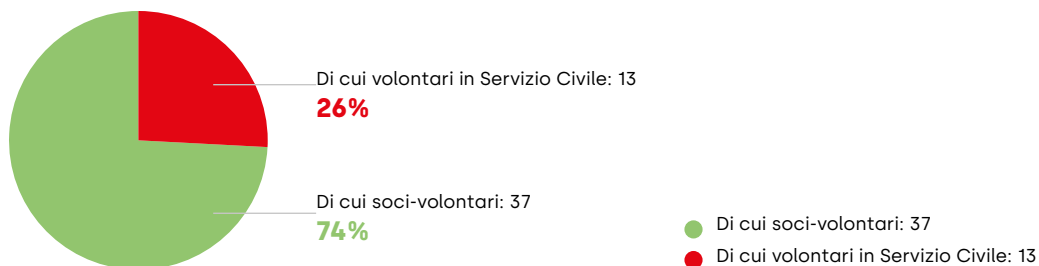
2 lavoratori con svantaggio soci della cooperativa

2 lavoratori dipendenti con svantaggio e con contratto a tempo indeterminato

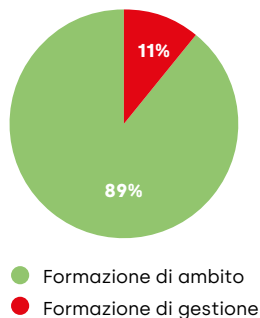
Volontari

N. volontari	Tipologia volontari
50	Totale volontari
37	di cui soci-volontari
13	di cui volontari in Servizio Civile

Numero volontari totali: 50



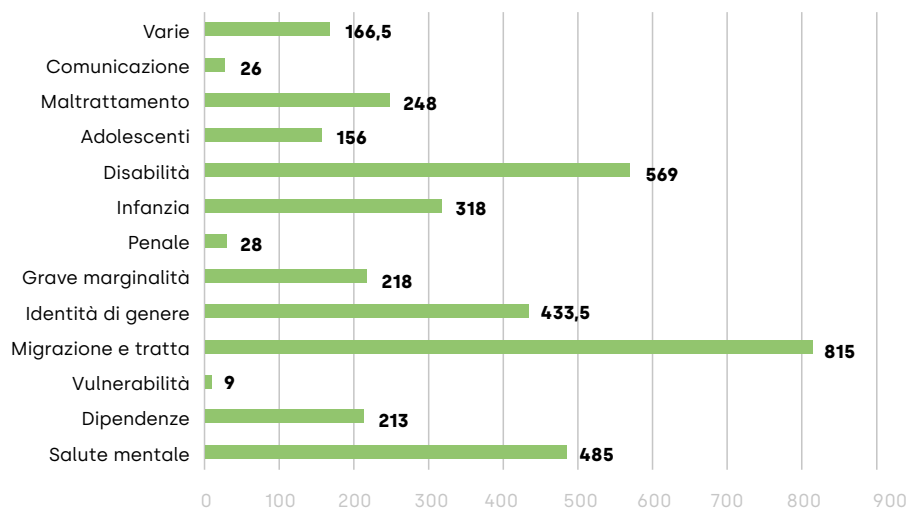
Attività di formazione e valorizzazione realizzate

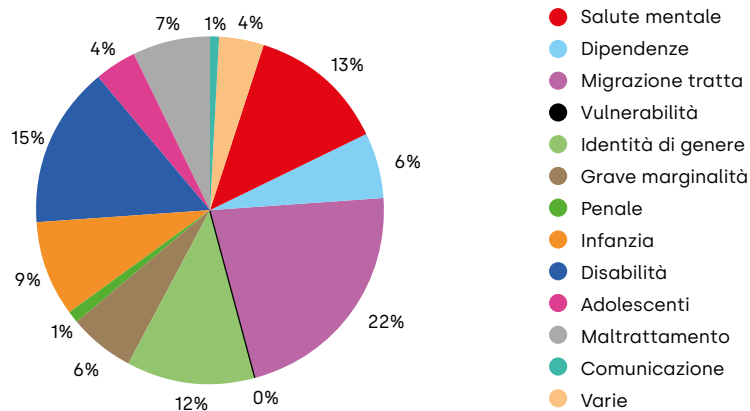


Anche nel corso del 2023, la formazione dei dipendenti delle varie aree di cooperativa è stata una parte importante del lavoro.

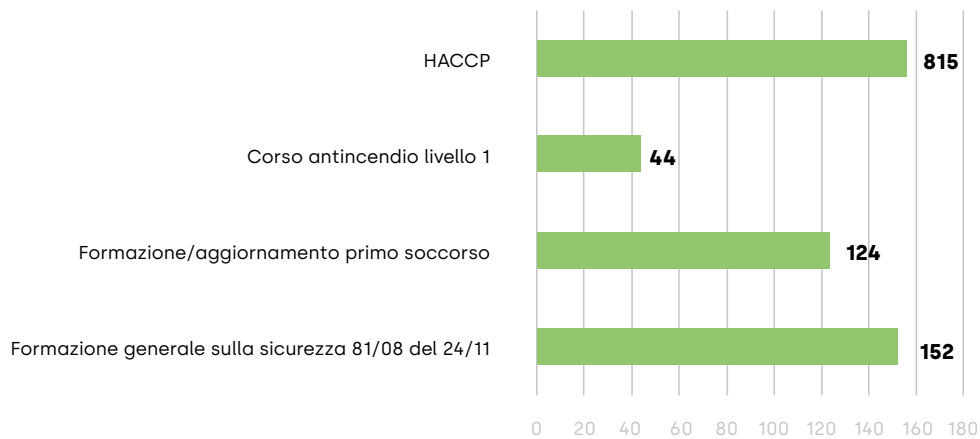
La formazione è stata fatta principalmente su argomenti inerenti al lavoro quotidiano, affiancata da quella generale relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Le ore totali di formazione sono state 4.161, suddivise in 3.685 ore in formazione di ambito e 476 ore di gestione.

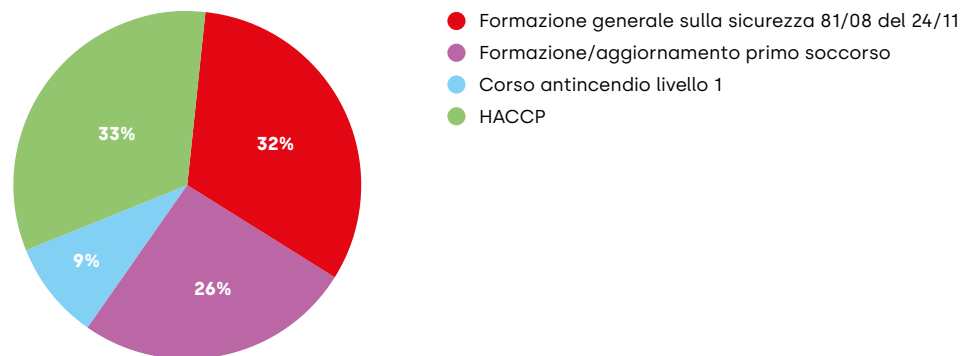
Per quanto riguarda la formazione di ambito, possiamo vedere dalla seguente tabella la distribuzione delle ore per le varie aree di lavoro e le relative percentuali:





Invece, rispetto alla formazione di gestione, di seguito la distribuzione delle ore per i temi e le rispettive percentuali:





Per un approfondimento specifico sui corsi seguiti durante l'anno 2023, trovate il documento completo a questo link:





AVVERTENZE SEMPRE
AD OGNI UTILIZZO CON
SPRAY DISINFETTANTE.
TASTIERA, MOUSE,
MONITOR E
POSTAZIONE DI
LAVORO



PUNTO IT
02 27080700

Contratto di lavoro applicato ai lavoratori

Tipologie contrattuali e flessibilità

Numero	Tempo indeterminato	Full-time	Part-time
213	Totale dipendenti indeterminato	95	188
60	di cui maschi	33	27
153	di cui femmine	62	91

Numero	Tempo determinato	Full-time	Part-time
44	Totale dipendenti determinato	9	35
9	di cui maschi	2	7
35	di cui femmine	7	28

Numero	Autonomi
30	Totale lavoratori autonomi
18	di cui maschi
12	di cui femmine

Natura delle attività svolte dai volontari

Durante l'anno 2023 i volontari e le volontarie hanno animato alcuni momenti di tempo libero - alla domenica - con alcuni ospiti delle comunità, con pranzi autorganizzati presso il salone della sede centrale.

Struttura dei compensi, delle retribuzioni, delle indennità di carica e modalità e importi dei rimborsi ai volontari "emolumenti, compensi o corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati"

Numero	Tipologia compenso	Totale annuo lordo
Membri Cda	Emolumenti	La corresponsione di emolumenti sarà argomento da trattare nella prossima assemblea di approvazione Bilancio (22/05/2024)
Organi di controllo		
Collegio sindacale - presidente	Emolumenti	€ 5.000,00
Collegio sindacale - sindaci	Emolumenti	€ 4.000,00 per ognuno dei due sindaci effettivi
Revisore legale	Emolumenti	€ 5.000,00
ODV 231	Emolumenti	€ 2.600,00
Dirigenti	Altro	0,00
Associati	Non definito	0,00

CCNL applicato ai lavoratori: **Contratto Nazionale delle Cooperative Sociali.**

Modalità di regolamentazione per rimborso volontari: laddove l'attività dei volontari richieda di sostenere dei costi, viene chiesto di procedere con richiesta di emissione fattura - all'eventuale fornitore - a nome di cooperativa, che provvederà al pagamento.

5. La valutazione

La recente legislazione prevede che le organizzazioni di terzo settore in presenza di alcune caratteristiche procedano con la valutazione dell'impatto generato dai propri servizi ed interventi.

Sovente nel terzo settore la narrazione riferita alla valutazione risulta come un qualcosa di aggiuntivo da dover produrre per poter continuare a partecipare a gare, co-proiezioni, bandi, piuttosto che come qualcosa che è parte integrante di ciò che un'organizzazione vuole sapere rispetto agli effetti che i suoi servizi e progetti generano sul territorio, soprattutto in un'ottica migliorativa.

Quello a cui spesso assistiamo nel dibattito pubblico è una narrazione fatta di slogan, parole d'ordine, numeri di cui poco si comprende il significato, soprattutto per quegli addetti ai lavori che dovrebbero farsi valutare servizi e progetti.

Come organizzazione negli ultimi vent'anni abbiamo riflettuto su che cosa significhi per noi fare valutazione, ovvero che tipo di approccio abbiamo nei confronti di quello che oggi rischia di presentarsi come un adempimento tra gli altri per poter rimanere "sul mercato".

Siamo arrivati a parlare di valutazione partendo da alcune semplici domande all'interno di un sistema progettuale rivolto alle vittime di tratta e sfruttamento più di 15 anni fa; volevamo capire che effetti producesse il nostro lavoro, come potessimo migliorare la condizione di vita delle persone di cui ci occupavamo, quando e come si stesse offrendo un buon servizio alle persone - ovvero rispondente ai bisogni espressi e inespressi, se quel servizio fosse equo e di qualità. Da lì abbiamo iniziato a riflettere su quali dati ci potessero servire per poter comprendere quanto stavamo mettendo in campo e per pensare in modo consapevole a ciò che il nostro lavoro riusciva a generare, e come potevamo migliorarlo.

Per fare questo, abbiamo scelto di avvalerci di una valutatrice senior che da 30 anni si occupa della valutazione di politiche pubbliche e di recente anche della società con cui questa consulente collabora. Da allora abbiamo scelto di investire sulla valutazione anche in altri ambiti di cooperativa, in particolare nei progetti

rivolti a persone che consumano sostanze, persone senza dimora e alcuni progetti sperimentali sulla salute mentale e sul contrasto alla povertà economica che potessero esitare in modelli e/o buone pratiche.

Nel 2023 abbiamo cominciato ad impostare un lavoro di valutazione di impatto nei sistemi progettuali di riduzione del danno e dei rischi, in modo partecipato con coordinatori, operatori e partner dei progetti coinvolgendo circa 40 persone e andremo a presentarne gli esiti con l'estate 2024; abbiamo consolidato la valutazione degli interventi di peer education nelle scuole e abbiamo imparato a comunicarne i risultati.

I sistemi introdotti in alcuni settori di cooperativa ci hanno aiutato a comprendere che la valutazione è una componente complementare alla progettazione; che laddove sappiamo valutare sappiamo anche progettare in modo più puntuale. Che la valutazione è un'attività che genera apprendimenti utili per l'organizzazione e per tutte le persone che ci lavorano: permette di prendere consapevolezza dei risultati che sappiamo raggiungere e delle criticità che con quella consapevolezza possiamo correggere e superare.

Valutare ci permette di capire pienamente il valore sociale di quello che facciamo e come questo valore sociale contribuisce a generare benessere nei contesti in cui operiamo. Vorremmo superare il paradigma che tende a "costringere" nel solo valore economico il valore sociale che sappiamo generare. Vorremmo poter raccontare che insieme all'economico, il nostro contributo verso i territori e le persone che li abitano ha a che fare con il benessere e la qualità della vita, con i legami sociali, con la dimensione della felicità.

Su questa strada siamo in cammino, con onestà intellettuale e talvolta un po' di fatica, ma con la fiducia di raggiungere la meta.



WESTFALIA.IT



6. Cosa facciamo: obiettivi e attività

CASA DELLA MUSICA

65

Casa alloggio A77 - da 35 anni una casa speciale, con lo "sguardo dritto e aperto nel futuro"

Casa Alloggio A77 diviene servizio di Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione il 1 dicembre 2018, anno della fusione tra A77 e Coop Lotta, ma la sua storia viene da più lontano, da quando nel 1988, per iniziativa di A77 e in collaborazione con Caritas, viene avviata in via Zumbini a Milano la prima comunità appartamento. Apre protetta dal massimo riserbo: tra le prime in Europa e la prima in Italia, non se ne fa un'inaugurazione ufficiale.

Casa Alloggio A77 ospita persone affette da HIV/AIDS e offre accoglienza abitativa a persone che non dispongono di una casa o di un nucleo di riferimento in grado di assisterle, e che sono temporaneamente impossibilitate a condurre una vita in autonomia. Anche nell'abitare in Casa Alloggio A77 si sviluppa il tema del tempo; l'accoglienza ha carattere di temporaneità disciplinata dalle regole contenute nella Delibera 20766/2005 di Regione Lombardia e questa temporaneità definita normativamente si confronta con la condizione di patologia cronica e irreversibile, ancora carica di paure e pregiudizi, che vive il gruppo di ospiti della Casa.

In questa sfida tra i tempi e le temporalità, In Casa Alloggio si fa vita comunitaria e si mira a creare spazi di condivisione in cui esprimere e recuperare le proprie forze per riappropriarsi di una progettualità di vita aperta a un futuro possibile.

Scegliere - o non avere una scelta alternativa - di abitare temporaneamente in Casa Alloggio A77 significa prendere consapevolezza della propria situazione sanitaria, si è lì per questo, ma paradossalmente significa anche trovarsi in un luogo dove è possibile parlare liberamente della malattia e dei sentimenti che provoca, con la certezza che verranno accolti e quando possibile trasformati. Per questo bilancio sociale, offriamo il valore dell'abitare e dell'esperienza comunitaria in Casa Alloggio A77 e abbiamo chiesto all'attuale gruppo di ospiti il dono della loro opinione su cosa

significa vivere insieme e nella Casa. L'attuale fase temporale individuale del loro percorso e la prospettiva a breve o medio termine dei futuri, misurano il senso delle singole opinioni e compone il panorama della loro esperienza collettiva.

*IS "È un salvavita"
ML "Regole e condivisione"
SL "Aiutarci reciprocamente"
VC "Stare bene con gli altri"
MSE "Riprendersi la vita in mano"
UR "Qui tutti sono bravi e ci si aiuta a vicenda"
MM "Aiutarsi a dare un senso alla propria vita"
MGBO "Un'altra esperienza di vita e superare i propri limiti"
PC "condividere esperienze diverse per trovare il nostro giusto equilibrio"*

A 35 anni dalla sua fondazione, il percorso della malattia e della sua cura e conseguentemente il tempo nella Casa si sono trasformati, ed è possibile immaginare il futuro.

Nel 2023 un gruppo composto dagli ospiti, dall'équipe, da una regista dj, da amici e amiche che ci stanno vicini, "cura" e produce la realizzazione ogni settimana una trasmissione radio che va in diretta su <https://www.shareradio.it/diretta-shareradio/>, una preziosa occasione per prendere il coraggio di rompere l'isolamento e la discriminazione e saltare il recinto di un abitare vetusto ed escludente che vorrebbe relegare la malattia e le persone che ne sono colpite all'invisibilità.

Ancora la musica ci viene incontro; "Con il piede nel passato e lo guardo dritto e aperto nel futuro" - verso magico scritto da Pierangelo Bertoli - cristallizza bene le dinamiche che muovono l'abitare nella Casa, tra i ricordi dolorosi e quelli felici, e la linea dell'orizzonte futuro ri-costruita nel rapporto comunitario tra pari e nella dimensione del processo di riappropriazione della propria vita.

"A muso duro" - Pierangelo Bertoli, 1979

Una casa è un luogo che offre rifugio, sicurezza, conforto e appartenenza. È un ambiente in cui le persone possono esprimere la propria identità, creare legami emotivi e costruire relazioni. Una casa è anche un luogo di crescita personale e sviluppo. È dove si sperimentano molte delle prime esperienze di vita, si apprendono abilità pratiche e si creano ricordi duraturi.

Il Nido "La casa di Zoè", come ribadito nel nome che si è scelto, propone un modo di vivere il servizio che si rifà a quanto sopra descritto. E' un posto importante e sicuro dove i bambini e le bambine instaurano relazioni significative con i loro pari e gli adulti di riferimento.

Un ambiente accogliente - tappeti morbidi, cuscini colorati e arredi confortevoli - familiare e rassicurante, dove ci si sente accettati, ascoltati, protetti, valorizzati e liberi di esprimere le proprie emozioni, creatività, fantasia e le loro competenze.

Uno spazio per promuovere l'interazione tra i bambini/e, incoraggiando lo sviluppo delle relazioni sociali e dell'empatia. Attività di gruppo come la lettura di storie, il gioco libero aiutano a creare legami e condivisione all'interno della comunità del nido.

Un luogo insomma dove sperimentare, esplorare, apprendere e dove vengono difesi i diritti dei più piccini.

In nostro Nido è CASA, altresì coinvolgendo le mamme e i papà nello svolgersi dell'esperienza, facilitando fiducia, appartenenza e benessere anche degli adulti.

"Ci vuole un fiore" - Sergio Endrigo, 1974

Disabilità - Domani è già qui

Lavoriamo da molto tempo con persone adulte con disabilità. Lavoriamo nel quotidiano, nei Centri Diurni (CDD, CSE), nel territorio, accompagnando la persona a trovare il proprio spazio nel mondo. Spazio che va pensato, visto, scoperto e spesso costruito, per permettere alla persona di recuperare la possibilità di DIRE, RACCONTARSI, FARE ESPERIENZE di vita e SCEGLIERE. Il nostro agire è un accompagnare silenzioso a esercitare il proprio diritto a *viversi e pensarsi adulti*.

In questa cornice, la dimensione della CASA e della scelta del luogo e delle persone con cui vivere (Art. 19 Convenzione Onu per i Diritti delle persone con disabilità) diventa centrale. Come posso accompagnare la persona verso la sua adultità senza tenere dentro questa dimensione? Senza esplorare desideri e prospettive di vita? Ognuno di noi nel diventare grande, deve poter immaginare di spiccare il volo e gettarsi nel futuro, in un progetto altro, diverso da quello del proprio nucleo familiare d'origine, che rappresenta la possibilità di svestire i panni del bambino/adolescente e vestire un nuovo *habitus*.

Abitare non significa solo avere una casa, né tantomeno esserne proprietari; non è sinonimo di luogo fisico e spaziale, è molto di più: Abitare è *trovare il proprio posto nel mondo*. Significa mettersi in sintonia con un luogo, curare, trasformarsi; abitare è relazione, è condividere un posto con sé e con gli altri. ABITARE è sentirsi a CASA.

La casa rimanda alla dimensione domestica, intima, in cui ognuno può sentirsi vicino, e allo stesso tempo rimanda a una dimensione più ampia, perché riguarda il progetto di vita delle persone.

Accompagnare silenziosamente le persone con disabilità nel trovare la propria CASA, significa percorrere e costruire traiettorie di vita; significa assumersi il rischio di guardare il futuro in modo diverso partendo dalla persona, dal suo contesto di vita. Vuol dire accompagnarla in un condominio, in un quartiere, in mezzo alle vie, alle strade che ogni giorno si percorrono: tra il gelataio, che ormai ci conosce, e il supermercato dove abitualmente faccio la spesa. Una vita a misura di persona è

dove sia la casa a costruirsi intorno e non la persona a doversi adattare a forza, in qualcosa di già dato. Significa vestire i panni di un sarto che con cura, insieme alla persona (lo stilista), prende le misure e cuce un abito unico nel suo genere, ogni volta diverso e pronto ad essere ridisegnato.

Significa mettere in dubbio le proprie certezze di operatore e accorciare le distanze, come ci racconta una nostra operatrice:

"Nel corso dei mesi Casa Carducci è diventata sempre più Casa delle persone che ci abitano e quindi anche più casa mia. Mi sono sentita sempre più parte degli inquilini che la abitano e un po' meno operatrice. Quando una casa è "un pezzo anche tuo" inizi ad abitarla in modo differente: ci metti più attenzione e cura per gli oggetti, ci tieni a lasciarla in ordine, a vederla pulita. Cambia anche il modo in cui abiti gli spazi: entri in casa e, come si fa quando si torna a casa, metti le ciabatte, togli gli abiti da lavoro e indossi la "tuta da casa", cerchi un momento di relax sul divano insieme agli altri. Sei in turno a lavorare, ma è come se in questa dimensione di Casa le distanze tra me operatrice e gli inquilini della casa si riducano. È il modo in cui si abita uno spazio che fa di quello spazio una Casa".

Significa poi preparare il terreno, costruire l'intorno; presentarsi al vicinato, esprimere i propri limiti e possibilità, frequentare i negozi, i servizi, i locali, da *cittadini* e non da utenti. Significa curare l'*empowerment dei contesti*. Riscoprire la vita di quartiere e le esperienze di buon vicinato, valorizzando il protagonismo delle persone con disabilità, perché possano essere risorsa. "Fare casa, non a caso" vuol dire diventare risorsa non solo per la persona, ma anche per il territorio. Ecco come è nata Casa Carducci e come vorremmo che diventassero le case delle persone con cui lavoriamo!

"Domani" – Artisti uniti per l'Abruzzo, 2009

Salute mentale - Voglio andare a casa, ma casa dov'è?

L'abitare interroga da sempre la salute mentale. Parpaglionia da questo punto di vista ha sempre costituito un osservatorio privilegiato, infatti diceva Basaglia: *"[...] la comunità deve partire dalle esigenze della persona con disagio mentale e lì cercare di adattare attorno a lui lo spazio vitale di cui ha bisogno per espandersi e attuare quello che è l'assunto primo della comunità terapeutica: la potenza terapeutica che ognuno dei componenti sprigiona nei confronti dell'altro"*¹.

A tal proposito, emblematico è stato il gesto nel 2004 di "restituire" alle persone ospiti le chiavi della comunità: la possibilità di aprire e chiudere le porte, di entrare e uscire comporta una scelta di adesione, di volontà, di sentirsi a casa.

Nel corso degli anni, poi, proprio dall'esperienza maturata in comunità, è nata la Residenzialità Leggera (di seguito RL). Il testo "Educare Leggermente" (a cura di L. Brambilla e C. Palmieri - 2010), racconta la conclusione della fase di sperimentazione a due anni dall'avvio di questa tipologia di servizio innovativo, valutando l'esperienza attraversata, come occasione di apprendimento e formazione trasformativa della stessa esperienza, in funzione di una consapevole e critica ridefinizione e riprogettazione. Palmieri nella premessa del libro definisce così la RL: *"[...] un servizio che, avendo caratteristiche differenti sia dalle Comunità o centri residenziali già presenti e collaudati, caratterizzate da diversi gradi di protezione, sia dai servizi territoriali come i centri psicosociali, intende lavorare in modo specifico sulla promozione dell'autonomia delle persone che accoglie. Proprio questo 'fa problema': cosa si intende per autonomia? Come si promuove l'autonomia all'interno di contesti che di fatto giustificano la loro esistenza proprio sull'assenza di essa da parte delle persone che ospitano?"*²

Le domande poste ormai 13 anni fa sono ancora estremamente attuali e interrogano i diversi ambiti dell'abitare nella salute mentale. La dimensione degli spazi, infatti, interroga sul poter sviluppare autonomia: le persone si trovano a convivere senza essersi scelte e a volte la convivenza non è solo condivisione di spazi comuni, ma anche di spazi intimi come può essere una camera da letto.

1 F. Basaglia, *Che cos'è la psichiatria?*, Einaudi, Torino, 1973, pagg. 33-34

2 L. Brambilla, C. Palmieri (a cura di), *Educare Leggermente – Esperienze di residenzialità territoriale in salute mentale*, Franco Angeli, Milano, 2010, pag. 9

Quanto le fragilità individuali possono impattare sullo sviluppo di autonomia, sulla fase di ri-abilitazione e sui percorsi di *recovery*, se la persona non riceve un supporto adeguato da tutta le rete coinvolta nel suo percorso? Interrogare e interloquire con la rete di governance è fondamentale per promuovere un sistema in grado di essere a supporto delle persone, non solo nella parte riabilitativa e di sviluppo di autonomie, ma anche nelle fragilità che permangono e per le quali è necessario trovare delle strategie alternative come sistemi al servizio delle persone.

Ed è per questo che la riflessione sull'abitare ci porta ad ampliare lo sguardo verso la comunità, parola troppo spesso associata a un luogo terapeutico, riabilitativo, ma che è primariamente "insieme di persone che hanno comunione di vita sociale, collettività"³; la parola comunità non indica pertanto banalmente un insieme di malati o di persone che per vari disagi si ritrovano in uno stato di convivenza, ma è l'essenza stessa dell'essere nel mondo di ognuno di noi e quindi: *"diventa libertà per costruire esperienze di vita, esigenze singolari in tessuti collettivi, percorsi di emancipazione nella rete dello scambio e del contratto sociale, libertà per pensare altrimenti la comunità"*⁴

"Questa è la mia casa" – Lorenzo Jovanotti, 1997

³ Dal vocabolario della lingua italiana Treccani.

⁴ G. Dell'Acqua, R. Mezzina, La comunità possibile, A.S.S. n. 1 "Triestina"

Adolescenti e giovani

*"Non mi chiedere come sto
Vorrei andare via però
La strada non porta a casa
Se la tua casa non sai qual è
Non mi sento tanto bene, però
Sto già meglio se mi fai vedere
Il mondo come lo vedi tu
Non mi serve un'astronave, lo so
Casa mia o casa tua
Che differenza c'è? Non c'è
Ma qual è casa mia?
Ma qual è casa tua?
Ma qual è casa mia?"
(Ghali)*

La casa per i minorenni dovrebbe essere il luogo di riferimento della propria vita, il luogo della famiglia, dove nel confronto coi genitori sviluppare competenze e mettersi alla prova. Purtroppo spesso non è così: famiglie disgregate, genitori separati, assenti perché troppo impegnati o perché affaticati dalla quotidianità che faticano a gestire la relazione educativa coi propri figli.

Dopo la pandemia i progetti di prossimità dedicati agli adolescenti incontrano ragazzi e ragazze dai 12 ai 17 anni in strada sempre più in difficoltà: in dispersione scolastica, con agiti autolesionistici, con fragilità emotive e fatiche relazionali evidenti. I nostri educatori attivi sul territorio del Luinese incontrano adolescenti che raccontano la loro vita quotidiana senza filtri, mettono in mostra i loro comportamenti a rischio in cerca di attenzioni anche di breve durata. Sembrano alla ricerca di riferimenti, di relazioni che poi non sono abituati a tenere, di stabilità anche se momentanea, di rifugio dal disordine quotidiano.

Nel confronto cercano una casa, come se la casa fosse la relazione, dove i muri sono

la continuità che gli educatori danno con la loro presenza costante, e le porte di accesso sono l'ascolto e il dialogo, una casa fondata sull'incontro con l'adulto che non giudica, ma che c'è, è presente.

Il progetto OFFICINE GIOVANILI a Luino mette in rete diversi finanziamenti provenienti dal Comune di Luino, da Ats Insubria e Regione Lombardia; è presente sul territorio tre pomeriggi a settimana con gli operatori di strada, una volta alla settimana nelle scuole superiori del territorio (cfp, isis e liceo) con gli educatori di corridoio, nel week end nei contesti del divertimento notturno, il progetto promuove gruppi di studenti e di genitori peer educators: tutto questo forse è... "fare casa!".

"Casa mia" – Ghali, 2024

CASA DEL CINEMA

Area grave marginalità

“Le istituzioni europee, i governi dell'UE e la società civile si sono per la prima volta impegnati a lavorare assieme nella lotta contro la mancanza di una fissa dimora e, in occasione di una conferenza ad alto livello tenutasi a Lisbona nel giugno del 2021, hanno concordato questi obiettivi:

- nessuno deve dormire per strada per mancanza di alloggi di emergenza accessibili, sicuri e adeguati;
- nessuno deve vivere in un alloggio di emergenza o provvisorio oltre il tempo necessario per passare a una soluzione abitativa permanente;
- nessuno deve lasciare un'istituzione (ad es.: carcere, ospedale, struttura di accoglienza) senza che gli sia offerto un alloggio adeguato;
- lo sfratto va evitato il più possibile, e nessuno deve subirlo senza essere aiutato, laddove necessario, a trovare una soluzione abitativa adeguata;
- nessuno deve essere discriminato a motivo della sua condizione di senza dimora.

[...] Il pilastro europeo dei diritti sociali stabilisce 20 principi e diritti fondamentali per mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale equi e ben funzionanti nell'Europa del XXI secolo. Il principio 19, "Alloggi e assistenza per i senzatetto", riguarda questioni quali l'accesso agli alloggi sociali, un'assistenza e una protezione adeguate contro lo sgombero forzato e alloggi e servizi adeguati per i senzatetto al fine di promuoverne l'inclusione sociale”⁵.

È nei mesi invernali che Adelmo, uomo di poco più di ottant'anni, ogni qualvolta accetta un posto letto nelle strutture del piano freddo per poi lasciarlo dopo pochi giorni, lancia una sfida al mondo di sopra, a quel mondo in grado di mantenere livelli di autonomia capaci di gestire e giostrarsi tra responsabilità, impegni e competenze. Adelmo questa autonomia non ce l'ha e, come lui, non ce l'hanno tante delle persone che vivono in condizioni di grave marginalità, quelle che incontriamo nelle strade,

⁵ Commissione europea – comunicato stampa, Bruxelles, 21 giugno 2021

sotto i tunnel, nei parchi o nei servizi rivolti ai senza tetto. Dipendenze, fragilità anagrafiche e sanitarie, problemi di salute mentale ma, anche, povertà economica, relazionale e culturale. Oppure condizioni di sradicamento sociale dovute al fatto di essere persone migranti o di essere donne, rappresentano l'ampio spettro delle caratteristiche che il mondo dei senza dimora ci mostra nel lavoro quotidiano di accompagnamento alla ricerca di un cambiamento possibile per un miglioramento delle proprie condizioni di vita.

La sfida che lancia Adelmo, insieme a tutte le altre persone, è quella di costruire un modello di città, grande o piccola che sia, capace di accogliere questa complessità, capace di pensare alla fragilità come condizione non emergenziale. Rendere abitabile questa città e fare in modo che sia accessibile anche a chi non è in grado di farlo in autonomia significa riconoscere una complessità difficilmente affrontabile attraverso



"Le invisibili"
di Louis-Julien Petit, 2018

singoli interventi, significa sostenere ogni singola situazione attraverso azioni multidimensionali e multidisciplinari. La casa, il tetto, le mura, non sono l'unica via di accesso al miglioramento della propria condizione se non sono presenti le condizioni per mantenerla - non solo dal punto di vista economico. L'esperienza di questi anni ci restituisce la consapevolezza che per promuovere cambiamenti non possiamo solo supportare, fin dove possibile, i diretti interessati nelle loro fatiche, ma sempre più dobbiamo sollecitare e favorire connessioni tra i diversi attori, istituzionali e non, che abitano la città e ne determinano le opportunità.

Area vulnerabilità

Abbiamo bisogno di città che saranno condizioni per la vita, per vite piene e libere e non frammentate, non città di separazione e dominazione, abbiamo bisogno di muri che accolgano e proteggano, non muri che escludano e opprimano". (Peter Marcuse 1994)

Il tema dell'abitare è oggi più che mai strettamente connesso con una nuova accezione del concetto di vulnerabilità sociale, che sempre più interessa anche individui e nuclei familiari fino a ieri più stabili, che, per ragioni indipendenti dalla propria volontà, si trovano in condizioni di maggiore precarietà economica, di maggior isolamento nell'affrontare gli eventi di vita precipitanti (malattia, disabilità, disgregazione familiare, contrazione reddituale o perdita del lavoro...) o i più ordinari compiti di sviluppo legati ai cicli della vita (uscita dal nucleo familiare di origine, nuove nascite, stabilizzazione del reddito, fine lavoro ecc...). La tensione crescente che si registra su questo versante si è avvertita soprattutto quando il rallentamento macroeconomico ha prodotto ricadute negative anche sui salari e sul mercato del lavoro. In media le retribuzioni non sostengono un costo della vita diventato sempre più elevato. Facendo un confronto con altre realtà europee, i salari italiani sono del 33% più bassi di quelli della Germania, che ha un costo della vita come quello dell'Italia, e che sono equiparabili a quelli degli spagnoli, i quali, però, hanno un costo della vita inferiore al nostro del 19%.

Per 2 famiglie su 3 (68,6%) il reddito è inadeguato o appena sufficiente a sostenere il costo della vita, in particolare i costi per l'abitare, che incidono ormai per il 40% sul reddito medio.

La mancanza di offerta abitativa accessibile non è certo determinata dalla mancanza fisica di case. Prendendo Milano come esempio, ben 109.404 case (il 13,5% sul totale) sono sfitte (Rapporto Nomisma 2023). L'elevata quota di immobili inutilizzati o comunque nelle disponibilità dei proprietari, associata all'accresciuta dimensione del mercato degli affitti brevi, rappresenta la fotografia più efficace di un orientamento che rende sempre più difficile l'individuazione di soluzioni abitative

per persone e nuclei con disponibilità economiche più contenute. Sappiamo bene che la vulnerabilità economica peggiora se accompagnata da povertà relazionale, e da isolamento, in un circolo vizioso che rende illusori e vani gli stessi cosiddetti interventi di sostegno al reddito, o le varie agevolazioni a contenimento delle vulnerabilità economiche.

Di qui il ruolo ancor più centrale dei sistemi sociali e delle funzioni che possono fare dell'abitare e dei servizi di prossimità uno strumento di promozione di nuova cittadinanza attiva e trasformativa, capace di rivitalizzare la connessione emotiva fra le persone sui problemi/bisogni comuni sentiti nella quotidianità, nei luoghi dell'abitare, così come negli luoghi di lavoro, nelle scuole e negli ambienti di vita, intesi come comunità di 'resilienza' da cui ripartire.

Nell'attivazione a rete di sistemi di supporto alle vulnerabilità, siamo impegnati su due fronti di azioni parallele ma integrate: l'una centrata su forme innovative di accompagnamento individualizzato con i target specifici a rischio aumentato o di recente vulnerabilizzazione; l'altra sulla promozione di processi partecipativi per iniziative mutualistiche di supporto all'inclusione e alla coesione sociale, volte a favorire l'interazione e le sinergie sul territorio.

La mutevolezza e diversificazione delle nuove forme di vulnerabilità comporta il fatto che le strategie atte a contrastarla debbano essere il più possibile connesse non solo alle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale, ma anche a quelle di promozione della coesione sociale territoriale.

'Esserci' sul territorio con punti di riferimento specifici anche sui temi dell'abitare, ci consente di sostenere i diversi attori nell'empatizzare, solidarizzare, collaborare alla costruzione di alternative credibili all'impoverimento, basandosi proprio sulla valorizzazione e la ricombinazione dei legami socioeconomici di prossimità. Questa concezione dell'Abitare richiama lo stare sulle soglie, ricombinando attori, spazi e tempi connettivi già esistenti.

Di seguito le reti locali implicate in due delle progettualità avviate nel secondo

semestre del 2023, a partire da quelle soglie mobili, che sono il simbolo di un abitare la comunità, per costruire il domani abitando l'oggi, come accade nel film "La strategia della Lumaca" - Un proprietario di immobili dà lo sfratto ad alcune famiglie: riescono a prorogare i tempi e ne approfittano per "fuggire" con le case, proprio come le lumache. La meta è un colle su un terreno comune, ove ciascuno a partire da ciò che sa fare contribuisce a una nuova forma di abitare solidale.



*"La strategia della lumaca"
di Sergio Cabrera, 1993*

CASA DELLA POESIA

79

Rischi, consumi, dipendenze

*"C'è sul fondo di te stesso
un granello di polvere
dove solo tu puoi arrivare.
Quello è il tuo nome"
...quello è casa
(Franco Arminio)*

L'ingresso in comunità è un entrare in un luogo sconosciuto che sarà la dimora per un certo tempo. L'uscire dalla comunità, la chiusura di un percorso terapeutico delinea il ritornare alla propria casa o di individuare un nuovo luogo di vita.

Queste fasi di vita nella loro specificità rappresentano modi di abitare luoghi e relazioni con gli spazi e le persone. L'ingresso in Comunità implica un lasciare andare luoghi e relazioni che rappresentano dimensioni dell'abitare per entrare in un luogo e in un sistema di relazioni diverso e sconosciuto che richiede un grande sforzo e impegno affinché nel tempo e per quel tempo di cura diventi Casa.

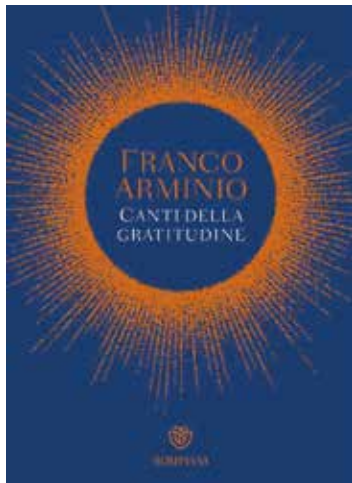
Questo vale anche per le persone che escono dal carcere per entrare in Comunità: il carcere è casa esattamente come lo è la casa di una persona libera, è il luogo di vita da cui si proviene e che per molto tempo ha rappresentato, seppur nella limitazione della libertà, sicurezza e protezione. Comunità è fare Casa, implica un ridisegnare i propri confini, personalizzare lo spazio per farlo diventare proprio, nella costante relazione con altri, gli altri ospiti della comunità e gli altri del gruppo di lavoro che gestisce la struttura e che definisce le regole di vita e di condotta, i tempi del quotidiano.

Abitare una comunità significa lasciare andare, abitando il percorso di cura lascio andare la casa-sostanza, nel recupero o nella costruzione del proprio essere casa/ luogo da abitare. Per il gruppo di lavoro che gestisce la Comunità significa imparare

ad abitare le storie degli altri, fare dimora nei racconti di sé, nella narrazione che rappresentano, per individuare gli spazi di lavoro possibile.

Un processo simile si attiva anche per chi esce dal carcere per entrare in una struttura semi-residenziale, il tema dell'abitare è legato al concetto di ritorno. Gli utenti ritornano a casa dopo un periodo di detenzione e hanno bisogno di riappropriarsi di spazi fisici e relazionali alla luce dell'esperienza di vita che hanno sperimentato co-abitando le celle di uno o più istituti penitenziari.

Casa è quindi qualcosa che parte dal ricordo di ciò che è stato e ha significato fino al momento della carcerazione, ma che si concretizza in un salto nel buio determinato dai cambiamenti, sia del singolo soggetto, sia della sua famiglia, avvenuti nel periodo di detenzione. La risultante è qualcosa di diverso da prima, su cui c'è bisogno di prendere le misure e ridefinire le mappe relazionali.



"Canti della gratitudine"
Franco Arminio, 2024

Uscire dalla Comunità residenziale significa avviarsi ad abitare la realtà e il mondo, è ritorno a casa quando è presente o si definisce un luogo di vita; questo implica molto spesso stati di paura, senso di alienazione, una sorta di vertigine legata all'abitare il mondo e all'essere liberi.

Non c'è alcun modo per Essere-nel-Mondo che non richieda la capacità di fare dimora, di appropriarsi dei luoghi e abitare le relazioni.

CASA DELL'ARTE ILLUSTRATIVA

81

Donne

CASA è:

PACE: un posto dove ricominciare a vivere, dove finalmente respirare

PAUSA: un posto dove prendermi del tempo per rielaborare ciò che mi è successo

SICUREZZA: un posto dove sentirmi sicura

FUTURO: un posto dove progettare la mia vita



"Lost in the moment"
Hulya Ozdemir

LIBERTA': un posto dove mi sento veramente libera di scegliere ciò che desidero

VALORE: un posto dove dare valore a me stessa

ACCOGLIENZA: un posto dove posso sentirmi accompagnata, supportata e accolta nella mia unicità

FAMIGLIA: voi siete state e siete la mia famiglia

Area di Como

Il 2023, in continuità con gli anni precedenti, ha visto l'area Como attiva su diversi ambiti d'intervento: adolescenti e giovani, prevenzione e riduzione dei rischi e del danno, esecuzione penale, tratta e salute mentale.

La pluralità dei progetti fa emergere la trasversalità del problema dell'abitare: in questo momento trovare casa è difficile. E' evidente soprattutto per le persone più fragili e sole, pensiamo a chi è senza famiglia e senza reti di supporto, come le donne accolte nel progetto antitratta, i migranti senza dimora, le persone che hanno concluso la pena detentiva o quelle con dipendenze attive che non hanno legami familiari di riferimento.

M. ha un lavoro stabile da ormai due anni, ha molti amici, un buon italiano, va in palestra e ama fare shopping, sta risparmiando da tempo per investire in un affitto, ma la casa – dopo più di otto mesi di ricerca, da traguardo del suo progetto di emancipazione, si sta trasformando in un incubo. A., cittadino comasco a fine pena, non sa dove andare a vivere, è terrorizzato all'idea di poter ritornare in strada – circostanza che ha peggiorato le sue dipendenze fino a condurlo al carcere, non consuma da cinque anni, ma oggi la comunità di recupero sembra l'unica soluzione per garantirsi un posto sicuro dove continuare a ricostruire la sua vita.

La città e la provincia di Como offrono molte possibilità di alloggio ai turisti che vengono a visitarne le bellezze, ma non dispongono di abitazioni per i cittadini che hanno medie disponibilità economiche o che non hanno garanti e garanzie, o che provengono da culture diverse. Anche l'edilizia popolare è bloccata e non riesce a coprire il bisogno dei più fragili. Tutto ciò fa sì che persone che hanno affrontato percorsi di empowerment e di rielaborazione del proprio progetto di vita non possano raggiungere la piena autodeterminazione, data anche dall'aver la propria casa, ma rimangano legati ai servizi e ai progetti in una condizione di dipendenza.

Pensare a come aprire una riflessione che coinvolga la città e i cittadini è diventato un tema delle nostre équipe di lavoro. Come promuovere una cultura diversa

dell'abitare? Quali attori è bene includere per guardare a questo tema da diverse prospettive e non solo dal punto di vista dell'operatore sociale, per incidere concretamente sulla realtà territoriale?

Queste domande ricorrono anche sui tavoli tematici di lavoro, come il Tavolo Abitare promosso dall'Ufficio di Piano comasco, ma anche quello della Grave Marginalità, gestito dal terzo settore, impegnato affinché l'assenza di una casa non significhi assenza di diritti, primo fra tutti il diritto alla cura della propria salute.

Nell'anno la sede di Como ha gettato le basi per aprire nel 2024 un progetto di Co-housing sociale, su mandato dei Servizi Sociali del Comune di Como, entrando anche operativamente in questa questione così attuale.



"Verso l'alto"
Vasily Kandinsky, 1929

Area di Sondrio - Abitare luoghi per esistere

Nel nostro lavoro ci ritroviamo spesso ad incontrare persone che per esperienze e storie di vita, guerre o conflitti, ma anche scelte e visioni altre da quelle convenzionali, si ritrovano a vivere senza una casa loro. "Casa" intesa come uno spazio fisico delimitato da "quattro mura" dove poter giungere dopo una giornata di lavoro o di ricerca, di fatiche o soddisfazioni, alle quali affidare oggetti ed effetti personali che raccontano un po' di sé e della propria storia.

Uno spazio fisico che può rappresentare per molti sicurezza, calore e tranquillità, un rifugio per l'anima e il corpo. Molte delle persone alle quali cerchiamo di offrire sostegno e supporto (straniere accolte nel nostro SAI o usciti dai canali dell'accoglienza, persone che frequentano il drop in e hanno delle dipendenze e delle fragilità più o meno evidenti, uomini e donne seguiti nei progetti di contrasto alla povertà e all'emarginazione), cercano la casa *disperatamente*, bene essenziale per la loro salute fisica e psichica e la loro sopravvivenza; quel luogo inteso in passato come "il focolare" dove ripararsi e a cui affidare se stessi e la propria essenza. *"La casa è dove puoi avere la tua riservatezza e ti senti libero"* (parole di E., persona seguita dagli operatori de LA CITTA' SI-CURA; ha vissuto in strada, attualmente è al Centro di prima accoglienza di Sondrio, ma a breve lo lascerà perché ha finalmente trovato una casa in affitto).

"Cerco la casa per avere i miei diritti" (sempre parole di E, che da qualche mese ha perso la residenza perché non ha più una casa con un indirizzo specifico in cui vivere). Per molti la casa rappresenta anche lo strumento, il mezzo per dimostrare di "esistere", per essere riconosciuti dalla società e dalle istituzioni come persone e cittadini "meritevoli" e "degni" di acquisire dei diritti e di accedere ad alcuni servizi essenziali. Questo perché vivere in una casa propria o avere un contratto d'affitto in molti comuni Italiani, e della Valtellina nel nostro caso specifico, rappresenta la condizione "sine qua non" per avere diritto alla residenza anagrafica. Come spiega Antonio Mumolo, presidente dell'onlus per l'assistenza legale dei senzatetto "Avvocato di Strada", in Italia la residenza è un diritto ad avere diritti, ma spesso è negata a chi non ha una casa. Salute, lavoro, previdenza e assistenza sociale sono

solo alcune delle garanzie costituzionali che si perdono quando non si è iscritti alla residenza anagrafica. Questo vuol dire, per esempio, non poter avere un medico di base o ricevere la pensione, non poter aprire una partita Iva o iscriversi al centro per l'impiego, non poter usufruire del patrocinio gratuito ecc...

Secondo la normativa, però, i requisiti che un cittadino deve rispettare per ottenere la residenza sono solo due: uno oggettivo, cioè trovarsi fisicamente in un comune, e uno soggettivo, cioè scegliere di richiedere l'iscrizione anagrafica nello stesso. In questo senso la disponibilità di una casa in senso stretto non dovrebbe rappresentare la condizione fondamentale per veder riconosciuta la residenza e l'iscrizione anagrafica in un determinato luogo, ma piuttosto è *l'abitare*, inteso come vivere in maniera continuativa su un territorio, stringere e mantenere relazioni sociali, frequentare servizi e spazi, attivare abitudini e routine in un determinato luogo.

Questo risulta ancora più significativo e importante per le persone senza fissa dimora, che, pur non vivendo in una casa intesa come spazio fisico, e trovando nella strada e negli spazi pubblici la loro dimora, vedono spesso negata la possibilità di stabilire la propria residenza e di conseguenza negati tutti i diritti legati ad essa connessi.

Ma se in realtà il diritto alla residenza si fonda sulla permanenza continuativa su un territorio, sull'abitare un determinato luogo ed esprimere la volontà soggettiva di restarci, ci domandiamo se sia possibile pensare alla "casa" in un senso più ampio: come quel luogo dove si sviluppano relazioni, affetti, abitudini di vita... E parlando delle persone in strada: anche una panchina, una piazza, un giardinetto, una stazione, oppure un dormitorio, un centro d'aggregazione, un drop in... potrebbero rappresentare una "casa"?

"Il dormitorio lo sento come una casa. Ho trovato delle persone amiche che mi possono aiutare..." (dice E.). In queste parole, forse, sta il significato più profondo della parola "casa" e della parola "abitare", che si fonda sull'instaurazione di relazioni, affetti, rapporti umani, reciproci scambi. Interazioni sociali che andrebbero salvaguardate, riconosciute e valorizzate anche a livello civile e istituzionale e

considerate come condizione sufficiente per il riconoscimento del diritto alla residenza e a tutti gli altri diritti che ne conseguono.

Quanto espresso apre un'importante riflessione sulla nostra missione come cooperativa e sul lavoro degli operatori che vi fanno parte: quello di DARE VOCE anche alle persone che vivono la dimensione della casa e dell'abitare in modo differente dai canoni tradizionali, offrire loro supporto e ascolto, tutelare i loro diritti, riconoscerli e promuoverli. Il nostro ruolo può essere descritto bene con un'immagine: un PONTE che consente l'incontro e il dialogo, lo scambio e il confronto tra le persone che si trovano in strada, senza una casa, in uno stato di fragilità ed emarginazione e



*"Rosinenbomber (i bombardieri di uva passa)" - Viola Farina,
opera vincitrice del primo premio del concorso artistico Scarpatetti Arte 2021*

CASA DELL'ARTE CONCETTUALE

87

Rainbow desk - Casa Arcobaleno

Il progetto Casa Arcobaleno del Comune di Milano nasce nel 2019 per dare una risposta alla parte di popolazione LGBTQAI+ che, in seguito al coming out, subisce situazioni di discriminazione, violenza o rifiuto nei contesti familiari o di accoglienza. All'interno del progetto Casa Arcobaleno, lo sportello Rainbow Desk rappresenta l'accesso alle case rifugio e si connota per azioni di orientamento ai servizi, accompagnamento legale e psicologico, filtro e valutazione delle segnalazioni in ingresso. Attraverso la possibilità di autosegnalarsi via email le persone (73 nel 2023 e 256 dal 2019) chiedono aiuto e sostegno nella messa a punto di progetti di vita negati e disattesi.

Le geografie queer ci raccontano come le persone LGBTQAI+ (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, queer e altre soggettività non-normative) sperimentino esperienze di rifiuto, deprivazione, emarginazione a partire dai contesti familiari. I luoghi della crescita quali la **casa** e la **famiglia**, paradigmi per eccellenza di sicurezza, cura e accettazione, si trasformano in gabbie dolorose e respingenti.

I dati raccolti a partire dal nostro punto di osservazione suggeriscono che la precarietà abitativa sta crescendo esponenzialmente mentre, parallelamente, si assiste al progressivo ritiro della sfera pubblica dal settore del welfare abitativo. Questi processi sono particolarmente evidenti nelle grandi città metropolitane, come Milano, nelle quali i prezzi del mercato immobiliare stanno riconfigurando lo spazio urbano e le sue interazioni, generando nuove diseguaglianze e innescando processi di espulsione.

Le conseguenze di breve e lungo termine di questi processi ricadono inevitabilmente sui soggetti più vulnerabili per provenienza culturale e geografica, genere e classe sociale che non dispongono di risorse sufficienti per far fronte all'accelerazione di questi cambiamenti. Di fronte a un quadro di tale complessità serve adottare

un approccio che consideri la casa non solo come struttura fisica ma come un'infrastruttura della cura. La mancanza del tradizionale sostegno delle reti familiari imprime nelle persone LGBT+ un marchio di insicurezza che rende difficile la creazione di reti sociali stabili e radicate. Il senso di isolamento, vissuto nelle case di origine, viene confermato e amplificato dagli atteggiamenti omo-lesbo-bi-transfobici espressi in tutti i contesti di vita. Dalle storie delle persone, giovani e giovanissime, che accedono allo sportello Rainbow Desk emerge come la casa, contenitore della famiglia tradizionale etero e cisgender, non possa essere un luogo confortevole di sperimentazione e affermazione del sé, un approdo da cui partire per scegliere la propria rappresentazione nel mondo. Al tema della casa come "nido di possibilità" si contrappone la natura volontaria dell'adesione alle famiglie transgender, gay o queer, scardinando in maniera definitiva e fattiva l'idea che la sola forma possibile di famiglia sia quella biologica e tradizionale.



"Pose"
Serie TV Netflix, 2018

CASA DELLA LETTERATURA

Derive e approdi, abitare transitorio e multicultural

Il servizio "Derive e Approdi: Aree di libertà e diritti per vittime di tratta e sfruttamento negli ambiti territoriali di Como, Milano, Monza Brianza, Sondrio e Varese" è caratterizzato da diverse precondizioni, definite dall'impianto normativo nazionale (ex. Art. 18 d.lgs 286/98) al quale fa riferimento.

Tra tali precondizioni, una emerge in modo esplicitamente dichiarato dal legislatore come tratto vincolante del servizio: "assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio".

Negli 8 appartamenti che fanno parte del servizio Derive e Approdi vengono accolte persone (uomini, donne cis e donne trans) con background migratorio che hanno vissuto la terribile esperienza della tratta degli esseri umani e del grave sfruttamento, in viaggi fatti di tappe drammatiche e di violenze estreme. Dalla Derive di queste storie, le persone Approdano nei nostri appartamenti per un ulteriore tratto – transitorio – della loro vita.

Le case di Derive e Approdi sono innanzi tutto luoghi dove potersi fermare e interrompere il circuito di sfruttamento e del controllo da parte delle organizzazioni criminali, luoghi dove a volte si arriva da una fuga repentina e senza i propri oggetti personali, persone nude e spogliate dai propri beni relazionali e di memoria. I pochi oggetti identitari trovano un nuovo posto; "La casa - scrive Adelaide Cioni artista contemporanea - è dove posso posare i miei oggetti senza pensare a quando dovrò portarli via. La casa è un tempo quindi".

Nello scorrere di questo tempo, delimitato nella durata e contraddistinto dalla transitorietà, si strutturano segmenti di vita che sperimentano forme nuove forme di abitare, in un paese - quasi sempre un continente nuovo - che considera la casa come un bene, un diritto, un rifugio stabile che raccoglie le testimonianze relazione e

affettivi di tutta una vita.

All'interno delle case, scopriamo ritualità multiculturali che promuovono il percorso dell'emancipazione, della sicurezza, della rivendicazione della propria identità, della costruzione di traiettorie comunitarie fondate, secondo il contributo di bell hooks – pseudonimo della studiosa femminista afro americana Gloria Jean Watkins - nella creazione di fiducia "che di solito, significa scoprire cosa abbiamo in comune con le altre persone, e allo stesso modo cosa ci separa e ci rende diversi".

Il concetto della **transitorietà dell'abitare** rappresenta uno dei punti cardine tra le righe delle relazioni che nelle case si sviluppano o si attorcigliano tra le persone che, forzatamente le convivono, e le équipe operative che le accompagnano.

L'interrogativo su cosa significa abitare - e sull'uso che le persone fanno della casa in cui temporaneamente abitano - è stato fortemente stimolato dalle visioni e dalle opinioni multiculturali che sono state incontrate in questi anni, e che spesso sono lontane e distoniche dalla interpretazione culturale della casa come bene di proprietà e di protezione.

Approcciare l'abitare in ottica multiculturale ha portato la nostra riflessione sul significato di "casa" per le persone che sono state accolte e per le proprie rispettive culture di riferimento, aprendoci a stimoli antropologici e culturali che consentissero visioni multiple e integrative alla nostra formazione relazionale ed educativa. Abbiamo dovuto tenere presente che la casa non è sempre un singolo luogo, fisso e stabile nel tempo, e che non è possibile definire in maniera univoca e condivisibile cosa sia "casa" e che cosa sia "abitare".

Uno stimolo ci arriva dal contributo di Andrea Staid, antropologo attento ai temi dell'abitare contemporaneo che ci suggerisce che "bisogna uscire dalla propria tana culturale e promuovere l'essere transculturale», incontrare tutte le culture del mondo per imparare un abitare nuovo, «è qualcosa che si capisce solo al ritorno, dopo aver visto come fanno gli altri, come aprono e chiudono le porte, come si rivolgono al popolo animale o al vento».

E ancora ci induce al riflettere su una ulteriore dimensione culturale dell'abitare: "Ci sono persone che considerano l'abitare come un processo mai concluso e per loro l'abitare non è un corollario, ma sostanza della libertà quotidiana che investe la dimensione antropologica dell'uomo".

Le 8 case, accogliendo le visioni e le identità di chi le abita, sono in trasformazione continua, proponendoci un paradigma di riferimento multi-sfaccettato che, forse, ha smosso cambiamenti anche nel nostro personale modo di abitare.



"Insegnare comunità. Una pedagogia della speranza"
bell hooks, 2022

RSC ROM - Appartamenti di housing per nuclei familiari Rom, Sinti e Camminanti in precarietà abitativa

"L'uomo del non luogo è criminale in potenza"
(Immanuel Kant)

Il servizio di housing è l'ultimo snodo di un sistema di accoglienza del Comune di Milano, complesso e variegato, che ha l'obiettivo di rispondere al problema della fragilità abitativa ed economico-sociale dei nuclei familiari appartenenti alla comunità Rom Sinti e Camminanti. Attraverso la messa a disposizione di tre appartamenti (2 a Sesto San Giovanni e 1 a Novate Milanese) accogliamo nuclei familiari con minori per un massimo di 16 persone, garantendo una presa in carico individualizzata volta all'autonomia lavorativa e abitativa.

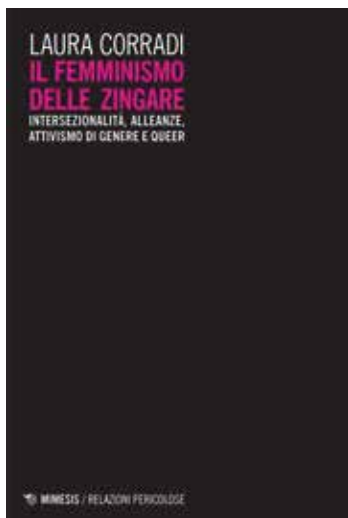
Se si affronta il tema della **casa** nelle popolazioni di lingua romané non si può prescindere dall'analizzare il processo di stigmatizzazione e persecuzione compiuto in Europa nel corso dei secoli. "Criminali in potenza" sono coloro che non hanno una dimora stabile, che non trovano rifugio all'interno di mura domestiche. L'aspetto dell'immagine dello "zingaro", utilizzato a giustificazione di politiche di espulsione o di reclusione, è il nomadismo che fa paura e minaccia la stabilità delle relazioni e dei rapporti fra le comunità gitane e le altre popolazioni con le quali nel tempo entrano in contatto.

A partire dal XV secolo, per sfuggire e resistere alle politiche di annientamento i rom si distribuiscono sul territorio in quella che viene definita una organizzazione sociale "a polvere"; si disseminano sul territorio europeo in gruppi, più o meno mobili, composti da famiglie imparentate fra loro. Ancora oggi le comunità rom dell'Europa occidentale, vere e proprie sopravvissute delle persecuzioni antizingane dei secoli scorsi, tendono a organizzarsi e a privilegiare i rapporti di parentela come criterio di aggregazione. Ciò risulta evidente, oggi, nella composizione dei "**campi-nomadi**".

Nonostante i campi rom non riescano a garantire livelli igienico sanitari e forme di abitabilità adeguate, permangono luoghi di aggregazione delle comunità a lingua

romané, conservano inalterati i rapporti di parentela e facilitano l'economia dell'auto mutuo aiuto propria dei gruppi familiari. Il campo, per molte delle persone ospitate nel progetto di housing, rappresenta l'unica forma di abitazione esperita e mantiene gli aspetti pratici e simbolici della coesione e della condivisione. Dall'altro lato però, l'isolamento dei rom nei campi svolge una funzione centrale nel mantenimento e rafforzamento degli stereotipi radicati nell'immaginario collettivo. Il passaggio dall'abitare collettivo del campo a quello privato degli appartamenti diviene un processo migliorativo ma faticoso.

Migliora le condizioni di vita e di inserimento nel tessuto abitativo della città, incidendo sull'abbassamento dei pregiudizi e delle stereotipizzazioni, ma recide legami e modifica profondamente gli assetti di vita dei nuclei.



Il superamento delle politiche abitative incentrate sui campi deve mettere in atto azioni di integrazione e inclusione delle persone rom nella fitta trama dei luoghi dell'abitare e del vivere urbano. Scuola, lavoro e casa sono gli assi di un intervento basato sulla contaminazione culturale e la valorizzazione della differenza. Una differenza che, a partire dalle giovani donne, vede nel ruolo della donna il motore del cambiamento e di una nuova autodeterminazione.

"Il femminismo delle zingare: intersezionalità, alleanze, attivismo di genere e queer" - Laura Corradi

Sistema SAI - accoglienza e integrazione

Dal 2013 siamo impegnati nell'**accoglienza di titolari protezione internazionale e richiedenti asilo in situazioni di fragilità**, il nostro sistema SAI ci vede come enti gestori di 4 SAI ubicati in differenti territori della Lombardia: Comune di Cinisello Balsamo, Comuni di Besozzo e Comerio, Provincia di Sondrio dove siamo capofila, Azienda Speciale Comuni Insieme dove ricopriamo il ruolo di partner. Nei diversi territori, in forte relazione con le istituzioni, abbiamo consolidato servizi integrati per l'accoglienza e l'inclusione di donne, uomini, persone transgender, nuclei familiari e monoparentali. In **22 appartamenti** accogliamo, in modalità diffusa, un massimo di 91 persone fra adulti e minori.

Durante il periodo di accoglienza "diveniamo casa" per le persone che ospitiamo e con loro il tema dell'alloggio viene affrontato da differenti prospettive e in diversi momenti del progetto individuale. Ma il tema della casa, per le persone migranti, si scontra con le politiche abitative e di inclusione dei territori. L'etimologia della parola "casa" indica, nel suo senso più letterale ed elementare, ciò che fornisce riparo, un **luogo coperto** che va a proteggere/difendere dall'esterno ma che, soprattutto, pone un **confine fra un "dentro" e un "fuori"**. Un'abitazione non è solo una costruzione, ma si carica di simboli e valori, esprimendo un concetto spaziale di appartenenza che non si limita all'edificio.

Ognuno ha il suo personale **modo di abitare gli spazi della propria casa**, di lasciare traccia di sé e del proprio passaggio o, al contrario, di mantenere un ordine e un riserbo che tengano a freno e sotto controllo aspetti più spontanei e imprevedibili del proprio modo di essere. Nella lingua inglese due sono le parole che indicano l'abitazione, house e home: la prima indica una costruzione qualsiasi, la seconda è carica di simbologie legate alla famiglia e alla vita domestica, uno spazio fisico e simbolico. Che si stia parlando di un edificio in pietra, di una yurta costruita con pelli di animali e tappeti o di una dimora tradizionale fatta di fango e foglie la sensazione al suo interno è probabilmente simile.

Nell'accezione di home ogni casa è **un luogo dove ci si riposa, ci si rifocilla, ci si**

protegge dall'esterno o si fa entrare ciò che sta fuori. Ma è anche un luogo dove si prepara e si realizza un percorso esistenziale, un luogo da cui si parte per definire la propria identità nel mondo; in questo senso l'aver o non avere una casa determina l'inclusione o l'esclusione sociale. Il diritto alla casa e all'abitare è un diritto umano fondamentale, che consente l'esercizio e il godimento di altri diritti, configurandosi come una precondizione per l'inserimento lavorativo e sociale delle persone.

La disponibilità di un alloggio dignitoso e la garanzia del valore della dignità abitativa per ogni persona e, quindi, la possibilità di esercitare il relativo diritto, costituiscono il presupposto centrale per promuovere l'equità sociale: in questa prospettiva, la casa viene intesa come appartenenza sociale. "L'abitare" si riconduce all'ambiente sociale

e culturale circostante e concorre alla realizzazione di un progetto di vita autonomo. Il diritto all'alloggio – in questa prospettiva – consente a ciascun individuo, gruppo o nucleo familiare di abitare un luogo.



Attraverso i flussi migratori individui, gruppi e comunità si de-territorializzano e ri-territorializzano, contribuendo a modificare i paesaggi urbani e facendo sì che differenti mappe simboliche tendano a sovrapporsi e intrecciarsi a scale di intensità e livelli di complessità sempre maggiori.

Nelle nostre città, dove i processi di contaminazione culturale faticano ad affermarsi, ci si deve chiedere: come è possibile sopravvivere in

"Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio"
Amara Lakhous, 2006

contesti caratterizzati dall'incontro quotidiano con la differenza? Come è possibile sopravvivere quando gli stranieri diventano vicini? Per rispondere a queste due domande ci viene in aiuto una visione costruzionista della differenza, che considera culture, appartenenze e identità non come realtà omogenee e coerenti o nuclei stabili, ma come spazi di scambio, risorse per l'azione, repertori polifonici che possono essere condivisi, negoziati e trasformati.

Le teorie del multiculturalismo quotidiano mettono in risalto quanto vivere tra simili rischi di essere poco creativo, non offra spunti, non stimoli l'immaginazione, rischi di farci rimanere prigionieri di ciò che abbiamo appreso troppo, tanto da pensare che ci sia un unico modo di fare. L'internazionalizzazione del vivere quotidiano stimola la nostra esperienza, invitandoci a non pensarla come l'unica possibile. Le persone migranti che si incontrano come vicini richiedono di essere pensate, perché non appartenenti a ciò che è familiare; l'incontro con la differenza sollecita ad apprendere e disapprendere. Città, quartieri, condomini possono essere visti come contesti di apprendimento informale. Ed è il contatto che permette di mettersi in ascolto, di porsi delle domande, di non fermarsi a prese di posizione ideologizzate, stigmatizzate e dipendenti da fonti inattendibili.

Il concetto di casa può assumere significati complessi e diversificati per le persone che si trovano in regime di detenzione. Per sua definizione, la casa è un simbolo di libertà, di indipendenza, di sicurezza e appartenenza; rappresenta anche un luogo di ricordi e di legami familiari. Per alcuni detenuti, la casa può essere un obiettivo da raggiungere una volta terminata la pena. La prospettiva di tornare a casa può diventare una fonte di motivazione durante il periodo di detenzione: avere la disponibilità di alloggi per il reinserimento sociale di persone ospiti delle carceri permette di contribuire alla diminuzione del sovraffollamento penitenziario.

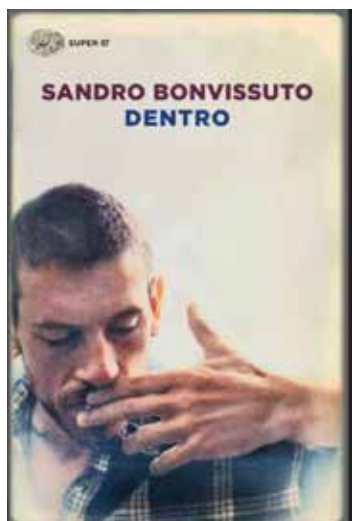
Nel mondo dell'esecuzione della pena la casa è uno di quegli elementi che determina i contenuti della stessa. Infatti, l'ordinamento penitenziario prevede un domicilio certo per poter accedere alle misure di esecuzione penale esterna, quindi alternative alla detenzione in carcere.

Le misure alternative sono tre: semilibertà, affidamento in prova e detenzione domiciliare. Per poter accedere alle ultime due un domicilio certo rende possibile un ritorno alla società e alla comunità con possibilità di costruzione di un progetto di reintegrazione sociale. Per altre persone, invece, ovvero coloro che vivono senza fissa dimora e che hanno difficoltà a trovare un riparo per l'inverno, paradossalmente il carcere è visto come un luogo sicuro dove passare l'inverno, una "casa", un luogo "sicuro" dove stare. Ma allo stesso tempo una persona senza dimora non ha gli stessi diritti e le stesse possibilità di accedere alle misure alternative di altri detenuti: non avere una casa, nei fatti, comporta l'impossibilità di poter beneficiare degli arresti domiciliari in fase cautelare o di misure alternative come la detenzione domiciliare.

Le persone senza fissa dimora, anche se con i requisiti previsti dalla legge per evitare il carcere, vengono private di questo diritto per il solo fatto di non avere una casa disponibile o l'appoggio di una rete familiare a sostenerle.

Nell'ambito del penale minorile, infine, le "case cuscinetto" permettono un passaggio soft dalla dimensione comunitaria alla vita in totale autonomia, e diventano

quella via graduale che permette un ritorno alla vita quotidiana accompagnati da progetti educativi verso l'indipendenza. Le "case cuscinetto", quindi, sono pensate e strutturate appositamente con percorsi educativi a prevenzione della recidiva e a promozione del reinserimento sociale.



"Dentro"
Sandro Bonvissuto, 2012

Nel 2023 il territorio della provincia di Varese ha avuto un particolare fermento relativo al concetto dell'«abitare» e del diritto ad avere una casa. Accanto alle storiche residenzialità leggere della salute mentale, dell'accoglienza rivolta ai richiedenti protezione internazionale e alle vittime di tratta, sono stati realizzati tre progetti rivolti alle persone senza dimora, in aggiunta al diurno drop in della città di Varese.

Tre progetti che avevano come «core» il diritto ad avere una residenza, anche fittizia, partendo dal concetto per il quale avere una dimora è il primo requisito di un diritto di cittadinanza, del diritto ad esistere come cittadino che da invisibile diventa visibile e titolare di diritti. Diritti che lo rendono uguale agli altri, almeno in teoria, nel poter accedere alle opportunità di cui ogni cittadino dovrebbe poter beneficiare sul territorio italiano.

Pare ovvio qualcosa che ovvio non è.

Avere una residenza ha delle conseguenze concrete, ma non significa di per sé poter avere una dimora. Significa però poter *chiedere* di averla; significa poter avere diritto all'assistenza sanitaria, alle misure di sostegno sociale. Significa diventare una persona di fronte a un comune e al suo sistema dei servizi.

Di fronte al timore che *orde di invisibili* potessero bussare alle porte dei comuni per chiedere assistenza, quel che è accaduto è stato che alcune decine di persone hanno potuto ricominciare ad esistere e ad essere sostenute con canali istituzionali senza per questo far *collassare* i bilanci comunali.

Un primo passo con due conseguenze di cui fare tesoro: riconoscere un diritto previsto dalla costituzione non distrugge il patto sociale tra i cittadini, anzi. Permette di riconoscere che aiutare chi è in maggiore difficoltà non toglie diritti acquisiti a nessuno. La seconda conseguenza è che allargare l'accesso ai diritti migliora la qualità della vita di tutti: se un giorno toccasse a noi la sfortuna di essere in difficoltà,

avremo la certezza che qualcuno ci aiuterà a risollevarci, perché ne abbiamo diritto. Perché esiste ancora un patto sociale di reciprocità che può permettere a tutti di *sentirsi a casa*.

Accanto a questo, dopo 13 anni che Cooperativa ha acquistato la sua sede di Varese, siamo finalmente riusciti a concluderne la ristrutturazione. Insieme al dropin che occupava buona parte della nostra sede, ne abbiamo sistemato un'ala che fungeva da magazzino – soprannominato *la ghiacciaia*, forse perché senza riscaldamento o forse anche perché tutto ciò che vi entrava poteva rimanere *congelato nel tempo e nello spazio, anche a tempo indeterminato*.



«La storia di un ragazzo che nessuno vuole ma che i lettori adoreranno»,
The Washington Post

IL ROMANZO VINCITORE
DEL PREMIO PULITZER 2023

"Demon Copperhead"
Barbara Kingsolver, 2023

Abbiamo sistemato *la casa degli operatori*, quel luogo in cui molti di noi trascorrono buona parte della propria giornata lavorativa, facendone un luogo accogliente e bello per poter rinnovare il piacere – nonostante la fatica - di perseguire i diritti delle persone, insieme.



7. Attività di comunicazione e raccolta fondi

COMUNICAZIONE

103

Gruppo comunicazione

Dal mese di settembre 2022 è attivo il Gruppo Comunicazione, composto da persone che, in modo trasversale, ricoprono ruoli, aree e territori diversi all'interno di cooperativa. Il punto centrale del lavoro di quest'anno ha riguardato che cosa tra le tante, tantissime cose interessanti e innovative che vengono portate avanti da cooperativa è importante narrare, che cosa è meglio raccontare ai colleghi e che cosa va valorizzato all'esterno. E soprattutto: perché vale la pena raccontare che siamo concreti, scomodi, ma con lo sguardo alternativo che ci contraddistingue?

Vogliamo valorizzare tutte le variegate realtà comunicative esistenti in cooperativa (pagine Facebook, Instagram, articoli di giornale, post, ...), far sì che le aree, i progetti, i servizi e i territori comunichino tra di loro, non dimenticandoci di far sentire la voce delle persone prese in carico, ma anche di noi operatori. Partendo dai dati del sistema di rilevazione di feed-back, si è aperta anche una riflessione su come farsi conoscere di più all'interno dell'organizzazione.

Nel 2023 sono proseguiti gli incontri in presenza presso la sede di Sesto San Giovanni, per un totale di 10 appuntamenti. Abbiamo lavorato alla creazione e gestione del piano editoriale, preparando contenuti per l'aggiornamento del sito istituzionale e della pagina istituzionale Facebook.

Un importante lavoro è stato fatto sulla promozione del Bando per il Servizio Civile Universale, attraverso la creazione e pubblicazione di materiale promozionale a sostegno dell'iniziativa (meme, video di civilisti, volantini con spiegazioni esplicative). Abbiamo lavorato sul bilancio sociale, puntando sull'innovazione e valorizzazione del lavoro educativo. Nel 2025 si festeggeranno i 45 anni di Cooperativa Lotta: per questo motivo, già dall'autunno 2023, il gruppo comunicazione ha iniziato a lavorare per preparare un importante evento che racconti la storia dell'organizzazione dando voce e spazio alle sfaccettature e complessità che la caratterizzano.

Sito istituzionale

Online da dicembre 2022, il nuovo sito di Cooperativa Lotta è stato costantemente aggiornato durante tutto il 2023, in particolare con news e storie che raccontano il lavoro quotidiano con i beneficiari dei nostri servizi e progetti. Un'altra sezione costantemente aggiornata è "Lavora con noi", attraverso la quale comunichiamo le posizioni aperte presso l'organizzazione e riceviamo i curricula con un'indicazione diretta dell'annuncio al quale si riferiscono. Per quanto riguarda le altre sezioni del sito, sono stati raccontati costantemente i nuovi progetti partiti nel corso del 2023 e sono stati aggiustati piccoli banchi, aggiornato con testi e foto.

Qualche numero sugli accessi al sito > cooplotta.org

Utenti 18953	Sessioni 26936
Visualizzazioni di pagina 58957	Sessioni con coinvolgimento 15336
Durata media 1 minuto e 22 secondi	Tasso di coinvolgimento 57,78%

Social network

Come per gli anni precedenti, anche nel 2023 sono state costantemente aggiornate la pagina Facebook e LinkedIn di Coop Lotta: sono state pubblicate news, eventi, racconti dai territori, e celebrate giornate internazionali per noi significative, grazie al lavoro corale del gruppo comunicazione.

Sito Addiction Center

Nel mese di maggio 2023 è andato online il sito del Centro Clinico Lacchiarella > addictioncenter.it

Il sito spiega il tipo di servizio – con pubblicazione della Carta dei Servizi relativa -, a chi è rivolto e l'offerta terapeutica; offre indicazioni su come raggiungerlo e

come contattarlo. Offre inoltre una gamma di opzioni per sostenere la struttura. L'obiettivo è aggiornarlo costantemente con le attività quotidiane proposte agli ospiti e raccontarlo dalla voce di beneficiari e operatori. Un collegamento al sito dell'Addiction Center c'è anche dal sito istituzionale > **cooplotta.org**, nella sezione Rischi, consumi e dipendenze della pagina Cosa facciamo.

Raccolta fondi

5X1000

Nel 2023 è stata promossa l'annuale campagna del 5x1000, tramite sezione dedicata sul sito "Sostieni", pagine Facebook e LinkedIn, oltre che l'invio di una comunicazione via mail a tutti i soci e le socie e dipendenti.

Campagna di Natale

Per il Natale 2023 è stata organizzata una campagna di raccolta fondi principalmente focalizzata sul territorio di Varese, che poi si è allargata anche al territorio di Sesto San Giovanni/Milano e - parzialmente - Sondrio. La campagna è stata legata al progetto Safety Car-e, attivo sui territori di Varese e di Arcisate, che ha l'obiettivo di prevenire e contrastare la povertà economica e sociale di persone e famiglie, mettendo in campo misure di presa in carico mirate e personalizzate, attraverso percorsi educativi o pedagogici, con aiuto nella formazione o nella ricerca del lavoro. Sono stati proposti, come negli anni precedenti, panettoni e pandoro a marchio Borsari Maestri Pasticceri, prodotti già conosciuti e apprezzati dai nostri donatori. La distribuzione a privati e aziende è stata di oltre 500 pezzi.

Progetto La scuola fa la differenza

Nel mese di gennaio 2023 siamo stati contattati dalla Fondazione Donor Italia, ora Fondo Filantropico Italiano, poiché su interesse di un donatore anonimo del territorio

di Varese stavano facendo uno scouting di organizzazioni del privato sociale che si occupano di violenza di genere ed educazione alla parità di genere.

Dopo un primo colloquio conoscitivo, abbiamo presentato due progetti: uno a sostegno della Casa Rifugio sul territorio e un secondo progetto relativo a un percorso sull'educazione alla parità di genere nelle scuole di Varese e Provincia volto a favorire una cultura di prevenzione alla violenza di genere.

A marzo ci è stato comunicato che eravamo stati scelti e che il secondo progetto era stato approvato con un finanziamento di 50.000 euro: a settembre, con l'apertura del nuovo anno scolastico è iniziato il percorso all'interno delle scuole selezionate (nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria mentre e secondaria di primo grado nella città di Varese, 5 scuole secondarie di secondo grado in provincia) e il 6 novembre c'è stata una conferenza stampa di presentazione del progetto presso il Comune di Varese.

Del totale finanziato, nel 2023 abbiamo ricevuto due tranches: la prima di 10.000 euro a maggio e la seconda di 20.000 a novembre.



8.
Possesso di
certificazioni
di organizzazione,
di gestione, di
qualità

Cooperativa è certificata ISO 9001:2015 per:

- **Erogazione del servizio di comunità terapeutica per il trattamento specialistico per alcol e polidipendenti.**
- **Progettazione e gestione di progetti di residenzialità leggera.**

Cooperativa ha tra i suoi prossimi obiettivi l'ottenimento della certificazione secondo la prassi UNI PdR 125:2022 che definisce le linee guida per l'implementazione di un sistema di gestione per la parità di genere.

9. Situazione economico finanziaria

Provenienza delle risorse economiche con separata indicazione dei contributi pubblici e privati

Ricavi e provenienti

	2023	2022	2021
Ricavi da Enti Pubblici per gestione servizi sociali, socio-sanitari e socio-educativi	5.230.638,01	6.065.394,00**	6.617.093,97
Ricavi da Privati-Cittadini inclusa quota cofinanziamento	...	417.720,00	402.459,69
Ricavi da Consorzi e/o altre Cooperative	...	440.534,00	70.527,34
Ricavi da altri	292.175,24	283.370,00	...
Contributi pubblici	1.600.550,14	1.834.356,00***	2.113.165
Contributi privati	30.922,55	34.589,00	133.598

Patrimonio

	2023	2022	2021
Capitale sociale	569.910,00	566.687,00	586.000
Totale riserve	1.402.646,00	1.400.479,00	1.397.336,73
Utile/perdita dell'esercizio	12.781,00	10.781,00	7.070
Totale Patrimonio netto	1.985.337,00	1.977.947,00	1.983.336,73

Conto economico

	2023	2022	2021
Risultato Netto di Esercizio	12.781,00	10.781,00	7.070
Eventuali ristorni a Conto Economico	0	0	0
Valore del risultato di gestione (A-B bil. CEE)	135.278,00	88.989,00	118.506

Composizione Capitale Sociale AL 31/12/2023

Capitale sociale	2023	2022	2021
Capitale versato da soci operatori lavoratori	375.500,00	366.250,00	390.598,95
Capitale versato da soci sovventori/ finanziatori	158.410,10	151.186,85	150.000,00
Capitale versato da soci persone giuridiche	500,00	500,00	500,00
Capitale versato da soci operatori fruitori	0	0	0
capitale versato da soci operatori volontari	35.500,00	43.450,00	31.000,00

Valore della produzione

	2023	2022	2021
Valore della produzione (voce A5 del Conto Economico bilancio CEE)	9.884.998,00	9.075.963,00	9.336.844

Costo del lavoro

	2023	2022	2021
Costo del lavoro (Totale voce B.9 Conto Economico Bilancio CEE)	5.724.853,00	5.527.964,00	5.600.760,00
Costo del lavoro (compreso nella voce B.7 Conto Economico Bilancio CE)	311.384,00	325.914,00	317.972,00
Peso su totale valore di produzione	61%	88.989,00	63%

Capacità di diversificare i committenti**Fonti delle entrate 2023**

2023	Enti pubblici	Enti privati	Totale
Prestazioni di servizio	5.230.638,01	25.085,86	5.255.723,87
Rette utenti	0	259.914,10	259.914,10
Altri ricavi	2.730.711,55	7.175,28	2.737.886,83
Contributi e offerte	1.600.550,14	30.922,55	1.631.472,69

Incidenza pubblico/privato s ul valore della produzione 2023

	2023	
Incidenza fonti pubbliche	9.561.899,70	96,73%
Incidenza fonti private	323.097,79	3,27%

10. Altre informazioni non finanziarie

Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione ha adottato il modello della L. 231/2001:

115

al suo interno ha un ODV e una referente 231 che garantiscono aggiornamenti puntuali e momenti di formazioni dedicati alle differenti figure di cooperativa. In particolare si sottolinea che nel corso del 2023 il Modello di organizzazione, gestione e controllo 231 e il Codice etico sono stati aggiornati in relazione all'entrata in vigore di nuove norme, di tali aggiornamenti è stata data evidenza nei verbali delle sedute di vigilanza.

La tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori, come da d.lgs. 81/2008, viene monitorata anche ai fini della 231 e a tal proposito la check-list prevista dall'art. 30 del d.lgs. 81/2008 risulta completa in tutte le sue parti e si evincono indicazioni operative di miglioramento.

È stato ottemperato l'adempimento previsto dal d.lgs. 24/2023 relativo all'adozione delle misure che consentono di effettuare segnalazioni tutelate (whistleblowing).

Nel corso dell'anno non sono pervenute all'OdV segnalazioni di criticità organizzative e/o comportamenti non corretti in contrasto con il Modello 231 e con il Codice etico e di comportamento 231 adottati dall'organizzazione.

Nel corso del 2023, con il supporto dell'avv. Maria Giovanna Salaris, titolare dello studio legale Salaris, l'OdV ha realizzato degli incontri di formazione e aggiornamento a cui hanno preso parte le figure che in Cooplotta ricoprono ruoli di responsabilità.

La cooperativa ha acquisito il Rating di legalità e ha acquisito certificazioni di qualità dei prodotti e processi?

Sì, il rating di legalità è stato acquisito e viene mantenuto aggiornato in modo puntuale. Nel 2023 è stato fatto l'aggiornamento dovuto al cambio di CdA.



Cooperativa Sociale Onlus
Coopwork

**COOPERATIVA LOTTA
CONTRO L'EMARGINAZIONE**

PER ACCESSO AI SERVIZI
SPAZI E' NECESSARIO
ATTENDERE FUORI
CONTROVIA

Tirare

TONER

**COOPERATIVA LOTTA
CONTRO L'EMARGINAZIONE**

Sede legale: via Felice Lacerra, 124
20099 Sesto San Giovanni (MI)
t. 02.2400836 - f 02.26226707
cooplotta@legalmail.it - info@cooplotta.org - www.cooplotta.org

c.f. 94502230157 - p.iva 00989320965